

Editoriale

La prepotenza di quel decreto fiscale

BENIGNO SARAVANI

A fine anno, il governo ha varato per decreto, rendendole già operanti, norme fiscali contenute nel progetto di Finanziaria 1988, che andrà all'esame della Camera nei primi giorni dell'anno. Il provvedimento è stato giustificato dal ritardo registrato nella discussione parlamentare sulla Finanziaria. Vi è una ipocrisia. Il ritardo nell'esame parlamentare della legge è stato determinato dallo stesso governo e dalla sua maggioranza, con una crisi governativa assurda.

Vi è poi una prepotenza. Il Senato aveva corretto in qualche parte il progetto governativo. Ora il governo ha cancellato col decreto queste correzioni, prendendosi una specie di vendetta, con una imposizione di autorità che si compie a sé.

Vero che in materia fiscale per certi aspetti la decretazione si impone. Ma prendiamo un aspetto esemplare del decreto, la parte cioè che ha modificato la destinazione dei contributi sociali Gescal, che nel progetto governativo e nel decreto sono sottratti all'edilizia popolare e trasferiti a un piano, non ancora ben definito, per l'occupazione. Si tratta proprio di una parte della Finanziaria che era stata corretta al Senato. Il Senato, a maggioranza, aveva cancellato questa modifica di destinazione dei contributi Gescal. Il governo l'ha ripristinata imponendola con decreto.

Qui si pone una questione di principio, che va oltre il giudizio di merito sulla scelta compiuta. Perché è certamente del tutto impropria l'invocazione dell'urgenza, in sola che può giustificare un decreto, su una materia che è controversa da molti anni, quando la deliberazione parlamentare sulla Finanziaria avrà luogo entro il febbraio prossimo. Vi è in questo atto una arbitrarietà anche troppo evidente.

Le questioni che così si presentano hanno grande peso. Bisogna chiedersi che significato abbia un tale atteggiamento del governo evidentemente rivolto ad imporre anche con atti arbitrari un progetto di legge finanziaria, su cui non solo la maggioranza recalcitra, ma è scottata ogni parte sociale, dai sindacati alla Confindustria. Alla base di una tale dilatazione dell'uso già abnorme della decretazione, c'è la crisi di governo delle settimane scorse e il dissenso che sul progetto di Finanziaria si è già dimostrato nella maggioranza, c'è dunque un governo che si deriva la necessità del proprio arbitrio dalle stesse incertezze della sua maggioranza. Una situazione, quindi, grave e perfino pericolosa per la democrazia.

Se ne devono trarre due lezioni. La prima è che più che mai si impone una azione parlamentare e nel paese per una modifica sostanziale della politica economica e sociale di cui è espressione il progetto di legge finanziaria, che riguardi ovviamente anche la scioltura e la Camera il 7 gennaio il dibattito sulla Finanziaria, nella commissione responsabile della materia si apre con un incontro con le confederazioni Cgil, Cisl, Uil.

È la seconda lezione è che la discussione in atto sulle riforme istituzionali non può non riguardare la operatività del Parlamento e del governo, il modo come al tempo qualificare l'autorità e l'efficienza, ma anche i confini dell'azione del governo. Si tratta di avvicinare il dibattito e la lotta politica su scelte decisive per l'equilibrio italiano, con la discussione sulle riforme necessarie per le istituzioni; e sul modo come esse possano garantire un sistema di decisioni più efficiente ma anche più protetto da garanzie democratiche.

È SCESO A 1.172 LIRE

Gli interventi delle banche centrali non riescono ad arginare il crollo: quanto vale la moneta Usa?

Dollaro senza più mercato Va giù e trascina le Borse

La quotazione del dollaro è scesa a 1.172 lire, un livello che riporta indietro di sei anni. Sui mercati internazionali si parla di crollo perché in realtà, in seguito agli interventi di sostegno delle banche centrali, le quotazioni sono fittizie. Le Borse valori hanno perduto ancora fra l'1% (Milano, Parigi) e il 3,5% (Londra). Washington rifiuta di dare qualsiasi indicazione per il futuro.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La moneta più usata negli scambi mondiali non ha più di un cambio reale. Il prezzo viene fissato nel braccio di ferro fra una speculazione quasi esclusivamente venditrice e le banche centrali che ne sono il principale acquirente. Il dollaro non ha più mercato perché la banca centrale che lo emette e il governo che ne garantisce il corso non danno alcuna indicazione circa i loro propositi.

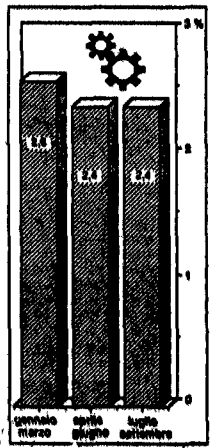
Certo è che la Riserva federale è intervenuta soltanto sporadicamente lunedì e forse niente del tutto ieri. Gli operatori non credono alla dichiarazione preannunciata del Gruppo del Sette, in cui si dice di volere un dollaro stabile, perché il primo firmatario, il segretario del tesoro degli

lo borsistico generalizzato del 19 ottobre.

Le pressioni al ribasso sul dollaro non sono incontestabili. I volumi di scambi sono ridotti per l'incertezza e la sémivacanza dei mercati. Si punta al logoramento della pressione speculativa attorno alle feste di Capodanno. Viene avanti però anche una posizione attendista rassegnata a incassare una lenta discesa del dollaro verso le 1.100 lire talvolta indicate da qualche esponente dell'amministrazione Reagan per il prossimo futuro.

La passività verso la doppia politica di Washington - attivismo di parole e lassismo nei fatti - viene alimentata sia da giudizi sulla «inevitabilità» della svalutazione che sull'incidenza sempre minore che sembra avere sulle correnti di scambio. L'industria degli Stati Uniti recupera esportazioni grazie al dollaro a prezzo vile, ma in alcuni settori si trova al limite della capacità utilizzabile mentre in altri è proprio scomparsa avendo chiuso le fabbriche nel corso delle ristrutturazioni.

In Italia Crescita 2,4%, ma...



A PAGINA 11

L'arcivescovo di Gerusalemme oggi al decimo giorno di sciopero della fame

Occhetto da monsignor Capucci «Siamo con te e col popolo palestinese»

La solidarietà attiva e l'impegno del Pci a sostegno della lotta del palestinese nei territori occupati sono stati espressi ieri da Achille Occhetto, che, accompagnato da Paolo Bufalini e Massimo Micucci, si è recato a fare visita all'arcivescovo di Gerusalemme mons. Hilarion Capucci, al nono giorno del suo sciopero della fame. In Cisgiordania e a Gaza intanto continuano i processi e si minacciano espulsioni.

GIANCARLO LANNUTI

ROMA. Il vicesegretario del Pci ha sottolineato la contraddizione fra le sofferenze dei palestinesi e la grande speranza aperta nel mondo dall'accordo Usa-Urss sugli euromissili, la tragedia del popolo palestinese - ha detto - deve finire, si deve arrivare ad una conferenza internazionale perché il 1988 porti la pace nel Medio Oriente. Mons. Capucci ha ringraziato «dal profondo del cuore» la delegazio-

ne del Pci ed ha rivolto un appello «ai fratelli ebrei che hanno vissuto anch'essi la tragedia dell'esilio» perché si siedano intorno ad un tavolo con i palestinesi per discutere della pace, unico modo per fare di nuovo della Palestina «una terra davvero santa». Occhetto ha accolto la sollecitazione di Capucci e dell'Olp ad una campagna nazionale di aiuti per la popolazione dei campi profughi, assediati dall'esercito israeliano.

I prigionieri palestinesi trattati in disprezzo di tutte le norme internazionali

A PAGINA 7

Parigi squattrinata. Ma non ci crede

PARIGI. Migliaia di conti in banca sono passati per la prima volta «in rosso», come se questa società, tradizionalmente risparmiatrice, amante della buona tavola ma nei limiti di una oculata amministrazione familiare e di qualche moneta d'oro messa da parte ogni anno, avesse perduto ogni freno inibitore i grandi quotidiani parigini affermavano ieri che «non s'era mai visto un fenomeno del genere».

Un giornale economico non abituato ai titoli clamorosi parlava di «febbre perniciosa dell'acquisto» e i negozianti dichiaravano di essere rimasti a secco dei prodotti più cari avendo riservato lo spazio più grande, come sempre, alla merce di qualità media, «alla portata di tutte le borse».

Forse la novità è proprio questa, non è cioè soltanto quantitativa ma è anche e soprattutto qualitativa. Un supermercato abituato a smerciare migliaia di bottiglie di uno champagne mediocre, a 50 franchi la bottiglia per intenditori (10.000 lire), ha visto la clientela precipitare sulle grandi marche da 100 e perfino

200 franchi. «In piena crisi - ha dichiarato il direttore di uno dei tanti *Euromarché* - ci saremmo aspettati di tutto fuorché questo: lo spumante a secco del tipo di qualità medio-bassa, cioè qualcosa di raro e di non comune sulla tavola del francese medio?»

«La Francia - commentava ieri *Libération* - è forse alla vigilia di una recessione ma non sicuramente di una rivoluzione. La grande abbuffata non è né un esorcismo né un rimedio. È soltanto il segno di buona salute». Ci sarebbe molto da dire su questo ottimistico commento, non privo di un certo orgoglio nazionale.

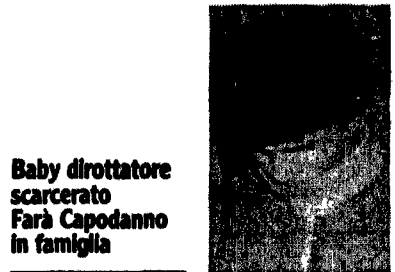
ad abbondare nel peso. Ma che dire allora di quel negozio di Carrefour - altra catena di supermercati - che nei sette giorni prima di Natale ha venduto un quintale di caviale al giorno, cioè qualcosa di raro e di non comune sulla tavola del francese medio?

«Non si tratta di moralismo. Si tratta di vedere lucidamente le due facce della medaglia e di riconoscere che con tutta probabilità hanno ragione i sociologi quando vedono in questa corsa insuitata ai prodotti più costosi non un segno di «buona salute» ma un

«fenomeno di compensazione» di fronte alla crisi che ha ridotto tanti altri alla fame: mangiare, insomma, è il meglio possibile, finché si può, prima che la crisi dilaghi...»

Ora, a parte il fatto che la corsa agli acquisti non s'è limitata al solo settore gastronomico, ma ha investito anche quelli dei giocattoli elettronici, dei prodotti di bellezza e dell'abbigliamento di lusso, è già in vista, per la vigilia di Capodanno, una nuova ondata destinata a far impallidire tutti i record natalizi.

A PAGINA 11



Baby dirottatore scarcerato Farà Capodanno in famiglia

È stato liberato ieri il baby-dirottatore che la notte del 23 dicembre scorso ha tenuto in scacco per 5 ore l'aeroporto di Fiumicino dopo aver dirottato il «Boeing» della Kim. Adalgiso Scioni ha lasciato ieri sera il carcere minorile romano di Casal del Marmo. Ad attenderlo c'era il padre, che è corso a Roma dalla Sardegna appena saputo che il magistrato aveva concesso al figlio la libertà provvisoria. Oggi Adalgiso tornerà ad Arbus, per festeggiare in famiglia il Capodanno.

A PAGINA 5

Per l'Istat è migliorata la salute degli italiani

Secondo l'Istat gli italiani fumano meno, vanno più spesso dal medico, consumano più farmaci: ci saranno insomma adeguati al resto dell'Europa anche nel campo della salute, soprattutto per la prevenzione delle malattie. Nonostante il tanto vituperato asfascio, è merito della riforma sanitaria? Tra le malattie più diffuse, i primi posti spettano ad artrite e artrosi, ipertensione arteriosa, bronchiti, disturbi nervosi.

A PAGINA 6

Muolono in Cina 28 bambini calpestati in una scuola

Ventotto bambini di una scuola elementare della provincia di Szeanai, in Cina, sono morti calpestati dai loro compagni. Alla fine delle lezioni i ragazzi hanno trovato chiusa la porta di accesso al cortile. Si sono allora precipitati tutti assieme per una scala secondaria, ma mancava la luce e i piccoli sono stati presi dal panico. In una bolgia indecifrabile 28 ragazzi hanno perso la vita e altri 100 sono rimasti gravemente feriti.

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Firmata l'intesa per le ispezioni sovietiche a Comiso

Il ministro degli Esteri Andreotti e l'ambasciatore sovietico a Roma, Lunkov, hanno firmato l'intesa Italia-Urss sulle ispezioni a Comiso. Dopo che l'accordo per l'eliminazione degli euromissili verrà ratificato dal Congresso Usa e dal governo sovietico, gli ispettori di Mosca verificheranno a Comiso che i missili *Cruise* della base militare siciliana siano effettivamente distrutti.

FRANCO DI NARI

ROMA. «Una cosa del genere, solo tre o quattro anni fa, sarebbe stata impensabile»: così, un attimo prima di firmare l'intesa, l'ambasciatore sovietico in Italia, Nikolai Lunkov, ieri, invece, dopo Inghilterra e Olanda, anche Roma ha siglato lo scambio di note con Mosca con cui il governo italiano consente ad un gruppo di «osservatori» sovietici di verificare che i «Cruise» di Comiso vengano effettivamente distrutti.

A PAGINA 8

Muore a 15 anni per trentamila lire a settimana

GELA. Era stanco, era già al lavoro da molte ore, non ce l'ha fatta a reggere il peso di quella maledetta cassetta di uva. È scivolato. Ha urlato. Nessuno lo ha sentito. Nemmeno il «stratorista» che gli è passato sopra quasi senza accorgersene. Carlo Rasolati, 15 anni, è morto sul colpo schiacciato dai cingoli. Era stato assoldato, insieme con altri ragazzi, per sole trentamila lire a settimana. Alla tragedia, consumata nelle campagne di Gela, ha assistito il padre della vittima. In preda alla disperazione ha maledetto il momento in cui aveva deciso di portare con sé il figlio per arrotondare la sua misera paga.

A PAGINA 9



Torna a terra Romanenko recordman dello spazio

Il cosmonauta sovietico Yuri Romanenko, che ha stabilito con 326 giorni il record di durata nello spazio a bordo della stazione orbitale Meir, è tornato oggi sulla Terra assieme ai colleghi Alexander Alexandrov e Anatoly Levchenko sulla navicella Soyuz Tm-3 che è scesa alle 12.16 ora di Mosca in una steppa ricoperta di neve del Kazakistan. L'atterraggio è avvenuto a 80 chilometri dalla località di Arkalyk, nel luogo prestabilito.

A PAGINA 8

Istituzioni
Confronto tra Mancino e Pecchioli

ROMA. Faccia a faccia tra Nicola Mancino e Ugo Pecchioli sulla «Grande riforma». Superamento del bicameralismo, modifica del regolamento parlamentari, revisione dei meccanismi elettorali...

Lo scandalo alla Usl
Niente libertà provvisoria per il presidente dc del comitato di gestione

Tangenti sulla salute
Trema il potere catanese

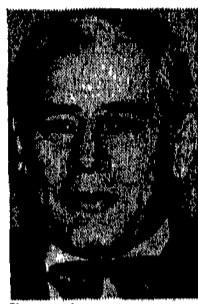
L'Usl 35, di cui fa parte anche l'ospedale Vittorio Emanuele, è un punto di snodo tra corruzione, ambienti mafiosi e malavitosi e parte del sistema politico-amministrativo della città. Parla Paolo Giordano, il sostituto procuratore di Catania...

Interrogato in carcere il deputato regionale pri Azzaro dal giudice per lo sciopero all'anagrafe

Il deputato regionale pri Giuseppe Azzaro è stato interrogato in carcere dal giudice per lo sciopero all'anagrafe. Azzaro è stato accusato di aver organizzato lo sciopero...



Giocchino Platania



Giuseppe Azzaro

CATANIA. Il dottore Giordano parla da dietro una scrivania sommersa da carte e documenti. Sul tavolo ha due volumi che compendiano la legislazione italiana sulla sanità. Avverte subito che l'inchiesta sulle Usl è di tutta la procura...



Catania, la via Etnea

to fornito, ma per i quattrini era la delibera, almeno in sanatoria. L'unico modo per ottenerla in tutta fretta è quello di pagare la tangente. La Usl si muoveva solo sulle delibere che consentivano profitti. Sul resto, la parola, dice Paolo Cantaro, medico dell'ospedale, responsabile comunista della sanità a Catania...

ALDO VANANO

Il presidente dei senatori scudocrociati non esclude poi la riduzione del numero dei parlamentari. E, quanto al sistema elettorale, insiste nell'idea di affidare agli elettori la scelta, oltre che dei rappresentanti del partito in competizione, anche del governo. La delega «piena e assoluta» ai partiti - dice Mancino - «ha mostrato la sua insufficienza, e le vicende milanesi ne sono un chiaro esempio».

Prima riunione, approvati 839 provvedimenti

Al Comune di Milano si delibera con tre «convitati di pietra»

La nuova giunta di Milano si è presentata alla città approvando oltre ottocento provvedimenti. Erano presenti anche i tre assessori democristiani non dimissionari ad oltranza. Nessun ostruzionismo durante la riunione dell'esecutivo. Tuttavia i quattro alleati della nuova maggioranza hanno ribadito la loro condanna per l'atteggiamento tenuto dalla Dc in queste settimane. Stamane la giunta torna al lavoro.

sciar lavorare la nuova giunta, senza votare contro. In effetti i dieci neo-assessori (3 comunisti, 3 socialisti, un socialdemocratico e un verde) più il sindaco hanno cominciato a varare provvedimenti a valanga, alcuni dei quali particolarmente significativi. Innanzitutto è stato deciso di non aumentare per il 1988 la tassa sulla raccolta dei rifiuti mentre un ritegno ormai consolidato...

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Mentre alla Scala una «convitata di pietra» fa sfondare Don Giovanni tra le fiamme dell'inferno, a pochi metri di distanza, a palazzo Marino, ben tre convitati di pietra, gli ostruzionisti assessori democristiani (Morazzoni, Malfè e Radice Verdi) non ce la fanno a mandare a picco la prima riunione operativa della nuova giunta di Milano. Anzi. Non solo l'esecutivo è riuscito a sfidare importanti documenti (839 per la precisione, ma ha censurato anche in questa sede l'atteggiamento della Dc. L'occasione, in apertura di seduta, l'hanno data proprio i tre emuli del «Commendatore» mozartiano consegnando...

Dopo il vertice Usa-Urss

Gava: la distensione fa cadere la barriera tra dc e comunisti

NAPOLI. Il ministro Antonio Gava, uno dei leader della corrente «neoriformista» della Dc, ritiene che la distensione sta facendo cadere la «barriera» tra il suo partito e il Pci. Lo scriveva oggi sul «Mattino» nell'ambito della sua rubrica periodica sul quotidiano napoletano. Significativamente, Gava premette al capitolo sul vertice di Washington, l'affermazione che avvicinandosi l'anno nuovo è tempo di bilanci e di «ricambi», cioè di cose vecchie della politica «da buttar giù».

Radicali a congresso: «Partito transnazionale»



Dal 2 al 5 gennaio i radicali tornano a congresso, a Bologna, sotto lo slogan della «fondazione politica, statutaria e organizzativa del partito in senso transnazionale». E, secondo quanto annunciato ieri dal segretario Giovanni Negri, saranno centinaia gli iscritti non italiani al Pp che parteciperanno alle assise. Ancora incerto il nuovo simbolo del partito di Pannella si sceglierà tra l'effigie di Gandhi (nella foto), una Rosa e una grande «R». Negri ha annunciato che sarà aperta una sede a Bruxelles; che saranno adottate come lingue ufficiali del partito l'inglese, il francese, l'italiano e quelle parlate da almeno 500 iscritti; e che la quota di iscrizione sarà pari all'uno per cento del reddito medio pro capite del paese di appartenenza. Al prossimo congresso sarà discusso un programma in cinque punti: creazione degli Stati Uniti d'Europa; attività sin nome dell'antitalianismo e del diritto della persona; iniziative ispirate all'«antiproibizionismo» e alla «conversione dei profitti della droga»; lotta allo sterminio per fame e «difesa del diritto».

Confluenza? Nicolazzi irritato con Martelli

Nell'attesa fioccano le polemiche e le manovre. Ora il vertice socialdemocratico punta il dito su chi parla di «confluenza e unificazione» alle porte con il Pci. Al suo vicepresidente Martelli si contesta di dar spago nelle interviste all'idea di una unificazione dei due partiti in tempi brevi, mentre se si dovesse accelerare il passo - dicono dallo staff di Nicolazzi - rischieremo di rompere il «quello tanto». Ma, nel frattempo, c'è qualcuno - come l'ex ministro Luigi Preti - che reclama comunque da Nicolazzi le dimissioni prima del congresso straordinario.

Forze nuove: De Mita fa boicottare Goria

«Forze nuove» (la corrente di Donat Cattin) per bocca di Sandro Fontana torna ad accusare esplicitamente il segretario dc di lasciar solo Goria. «La Dc non è capace, come partito, di scegliere e qualificare il proprio ritorno a palazzo Chigi. Abbiamo fatto le elezioni anticipate - dice Fontana - per avere un presidente del Consiglio dc dopo sei anni di laici, e abbiamo ottenuto Goria. Ma sembra a faccia di tutto per non sostenerlo con le dovute iniziative».

Eletta a Trani una giunta Dc-Psi-Pri

era dimesso dopo l'arresto e la successiva condanna per tentato di concussione dell'assessore socialdemocratico Luigi Giusto

A Casale Monferrato si profila un accordo Dc-Pci-Pri

Proseguono le trattative tra Dc, Pci e Pri per dare vita ad una nuova giunta al Comune di Casale Monferrato. I rappresentanti dei tre partiti si sono incontrati per definire programmi e incarichi. La precedente maggioranza che reggeva il Comune - formata da Dc, Psi, Padi e Pri - era entrata in crisi nelle scorse settimane, dopo che socialisti e socialdemocratici avevano iniziato una serie di incontri con il Pci con l'intento di costituire una coalizione di sinistra. Quest'ultima avrebbe potuto disporre, sulla carta, di 23 seggi su 40 (11 Psi, 10 Pci, 2 Padi); ma il progetto è naufragato perché tre consiglieri socialisti si sono dissociati. L'iniziativa di Psi e Padi ha portato però alle dimissioni del sindaco democristiano Riccardo Coppo, e di uno dei quattro socialisti. Gli altri tre, d'accordo con gli organismi locali del Psi, non hanno lasciato l'incarico.

Alla Provincia di Enna «staffetta» tra dc e socialisti

Sarà formalmente aperta oggi una crisi «staffetta» alla Provincia di Enna: in vista di un cambio della guardia nella guida dell'amministrazione, un quadripartito Dc-Psi-Padi-Pri. Lo Scudocrociato cederà la presidenza della giunta al Partito socialista.

GIUSEPPE BRANCHI

La polemica sull'antifascismo
Altre bocciature per le tesi di De Felice

ROMA. L'intervista dello storico De Felice in cui si è teorizzato il superamento della contrapposizione fascismo-antifascismo e si è chiesta l'abrogazione delle norme antifasciste della Costituzione, ha provocato ieri altre numerose reazioni contrarie, analitico la presa di posizione dell'Anpi. L'intervista - essa dice - «può alimentare illusioni e vezzosità assolutamente al di fuori della storia. Non ci può essere coalizione tra libertà e dittatura, come non può esserci fascismo che escluda la dittatura come forma di governo. La resistenza italiana rifiuta e condanna qualsiasi compromesso o conciliazione, e questo non significa che si vogliono scavalcare i volti di odio in un paese, come il nostro, che vuole crescere e andare avanti. Ma la strada sulla quale vuole e deve procedere è quella segnata...

dalle conquiste storiche della lotta di liberazione e della Costituzione». Dichiarazioni anche di personalità della cultura. A Galante Garrone scrive «Antifascismo e fascismo furono l'equivalente di democrazia e antidemocrazia. E l'equazione permane. Non fondiamo dunque le ragioni storiche dell'antifascismo con qualche impenetrabile retorica delle tesi di De Felice affermando che «l'antifascismo in sé non è un valore» e non è di per sé sinonimo di libertà. Più direttamente solidale con lo storico è, invece, Galla Della Loggia. «Non è possibile fondare uno Stato liberal-democratico sull'antifascismo». Ma è proprio la possibilità che, dietro le tesi storiografiche, ci sia un progetto politico di tipo gollista che allarma il giornale «Il Popolo» che lo rifiuta severamente.

Al sindaco repubblicano lo Scudocrociato prospetta esplicitamente un esecutivo istituzionale se sarà impossibile il pentapartito

Venezia, Dc disponibile a giunta col Pci

Tempesta in laguna. L'«Avanti!» attacca il nuovo sindaco repubblicano proprio mentre quest'ultimo passa in rassegna i partiti alla ricerca di una maggioranza possibile dopo lo sfascio del quadripartito; e la «Voce repubblicana» risponde per le rime difendendo Casellati e ritorcendo le accuse. E la Dc? Propone, se fallisce il pentapartito, un governo istituzionale con i comunisti.

Canal Grande - ha iniziato una serie di incontri esplorativi con tutti i gruppi consiliari organizzandoli in base al peso elettorale delle singole forze politiche. Quindi, in ordine di grandezza, prima il Pci, poi la Dc - sentita ieri - e così via. Quel sindaco, hanno accusato i socialisti sull'«Avanti!», prepara «ammucchiare e pasticciare, perché? Perché, lascia intendere la nota polemica, Casellati ha ascoltato per primi i comunisti. Ma è una critica di metodo o di merito? Risponde con prontezza l'organo ufficiale del Pri: «La Voce Repubblicana», e ricorda con rabbia come non spetti al Pri la palma di chi «ad ogni costo vuole avere mani libere e gioca a tutto campo, nelle giunte locali come a livello nazionale». E prosegue rigettando ogni...

addebito dicendo che proprio dal Pci, i cui «espliciti disaccordi e franchi tiratori per mesi hanno coperto di ridicolo il Comune di Venezia», sono fuori luogo le «rampegne a chi vuole riparare i guasti». È interessante annotare, poi, come l'incontro del sindaco con il Psi sia in programma proprio oggi, il giorno dopo questa raffica di «sberle». Pare che per le calli di Venezia sia stato visto aggirarsi un solo dirigente socialista, l'assessore ai servizi pubblici del nuovo quadripartito, Sergio Vazzoler, noto come uomo di buon senso. Gli altri, attesi nell'ufficio di Casellati poco prima di repubblicani, socialdemocratici e liberali, dovrebbero rientrare per tempo dalle ferie natalizie. I presupposti per un incontro positivo sem-

TONI JOY

VENEZIA. Qualcuno non ha digerito, a Venezia, la bocciatura del sindaco democristiano Nereo Laroni mentre i democristiani, che avevano sostenuto il candidato socialista ben più che lo stesso Psi, ridefiniscono con qualche comprensibile affanno la loro proposta politica, il Psi impreca, quasi, dalle pagine del suo organo ufficiale contro Casellati, il nuovo sindaco repubblicano, e contro i suoi metodi di lavoro. La «colpa» di Casellati non sembra tuttavia così grave. Sepolto il quadripartito, dallo stesso quadripartito, questo primo cittadino «pretempore» - lui stesso ha tenuto a precisare che dopo il 15 gennaio, comunque vadano le cose, se ne andrà da quell'ufficio sul...

Mons. Sabbah «Pace per la Terra santa»

ROMA. Questa regione soffre di mancanza di pace. La speranza è che gli uomini di buona volontà collaborino per arrivare alla pace. Per adesso non l'hanno fatto. Speriamo che un giorno ci sia la pace anche in questo paese, in questa regione. Sono parole che il nuovo patriarca latino di Gerusalemme mons. Michel Sabbah, il primo prelo palestinese ad ascendere a questa carica, ha pronunciato nel corso di un'intervista ad un quotidiano italiano. Mons. Sabbah è da oggi in Italia per ricevere, il 6 gennaio, la consacrazione da Giovanni Paolo II. Pur evitando di entrare direttamente nella tematica politica più scottante, mons. Sabbah ha affermato che la Chiesa ha sempre presenti i problemi esistenti e auspica di «poter fare qualcosa per la pace con chiunque lavori realmente per la pace» in Medio Oriente. Al momento di partire per l'aeroporto di Tel Aviv ha augurato «pace e giustizia per Gerusalemme e la Terra santa».

In Cisgiordania e a Gaza ancora arresti

Triplicati gli effettivi delle forze di occupazione Sono più che nel 1967

Ora la minaccia delle espulsioni

Dopo gli arresti, i processi sommari e il blocco dei campi profughi - che fa pesare sui palestinesi la prospettiva della fame - ora anche la minaccia delle espulsioni, in spregio delle norme internazionali e degli appelli che giungono anche dagli Stati Uniti. Nuovi reparti militari sono stati fatti affluire a Gaza e in Cisgiordania per stroncare ogni nuova manifestazione della popolazione palestinese.



Due giovani palestinesi ammanettati trascinati in tribunale a Nabulis

norme delle Convenzioni internazionali che Israele sarebbe tenuto a rispettare come potenza occupante, ma si sa che Israele ha sistematicamente ignorato o violato, in questi vent'anni, tutte le risoluzioni e gli appelli dell'Onu e della comunità internazionale. Il laburista Rabin non è stato da meno di Shamir dopo aver definito «saggia fermezza» l'azione delle autorità militari nei territori occupati (25 morti, quasi 200 feriti e più di 1.500 arresti), ha dichiarato che «in nessun caso Israele permetterà che i recenti disordini si ripetano anche se sarà necessario fare uso massiccio della forza». Israele, ha aggiunto il ministro, continuerà la politica «di espulsione di elementi radicali fra i palestinesi». Il colmo della sfrontatezza è stato raggiunto dai rappre-

sentante israeliano all'Onu, ambasciatore Benjamin Netanyahu, il quale non solo ha detto che il suo governo «re-spingerà senza esitazione ogni tentativo del Consiglio di sicurezza di intervenire in questi territori», ma ha sostenuto che «c'è un evidente tentativo di internazionalizzare la questione del mantenimento della legge e dell'ordine in un'area che è sotto il controllo sovrano dello Stato di Israele» come se Israele avesse la sovranità sui territori che invece non gli appartengono, sotto nessun titolo, e come se «legge e ordine» fossero sinonimi di uccisione di ragazzi inermi, di processi sommari e di affamamento della gente dei campi profughi. In Cisgiordania e a Gaza intanto sono stati fatti affluire nuovi massicci rinforzi militari in previsione di possibili manifestazioni dei palestinesi il 1°

Shevardnadze in Spagna a gennaio

Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze (nella foto) andrà in visita ufficiale in Spagna dal 20 al 22 gennaio e incontrerà il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez e il ministro degli Esteri Francisco Ordonez. Lo ha annunciato un portavoce del ministero degli Esteri di Madrid. Nei colloqui si parlerà dei rapporti bilaterali tra l'Urss e Spagna. Shevardnadze probabilmente proporrà la data per un successivo viaggio a Madrid di Gorbaciov.

Usa: brucia una fabbrica di missili Quattro morti

Un grande incendio si è divampato ieri nello stabilimento «Morton Thiokol» a Brigham City, nello Stato americano dell'Utah. Nella fabbrica si costruono alcuni componenti dei missili Mx. Quattro operai sono morti. L'incendio è stato in fiamme prima che potessero intervenire le squadre antincendio della società. L'incidente è avvenuto durante la rimozione di alcune parti del motore di un razzo.

E la Nasa rinvia la prima missione Shuttle post-Challenger

poligono di prova di Brigham City (Utah). La notizia, però, si è appresa solo ieri, quando i tecnici della Nasa hanno annunciato un ulteriore rinvio della prossima missione Shuttle, prevista il due giugno prossimo col lancio della navicella Discovery. Fu proprio un problema ad uno dei «boosters» che provocò il 28 gennaio dello scorso anno la tragedia del Challenger, con morte di sette astronauti. Questi razzi vengono costruiti proprio dalla Morton Thiokol nel cui stabilimento di Brigham City, nell'Utah, ieri è divampato il grave incendio.

Filippine: forse 3600 vittime nella sciagura in mare

che assessorio di avere avuto congiunti o conoscenti a bordo della nave affondata dopo essersi scontrata con una petroliera. La società armatrice per ora ha ammesso la presenza solo di 1630 passeggeri, ma è probabile che molti altri fossero saliti senza essere registrati.

North vince una battaglia: è il più elegante tra i militari

Il colonnello Oliver North (nella foto), che lo scandalo «irangate» rese famoso in tutto il mondo e soprattutto almeno per qualche settimana popolarissimo tra gli americani più conservatori, è stato designato come l'uomo più elegante nella categoria «militari» della Fondazione Usa della moda. Quando comparve davanti alla Commissione d'inchiesta sull'irangate, la sua personalità fu messa in risalto dalla «cangiante divisa del marine» che indossava, ha rilevato con ironia il compilatore della lista.

Funerali gratis per chi muore a Capodanno guidando ubriaco

nuncio «per dare massima pubblicità ai rischi mortali che provoca la guida in stato di intossicazione alcolica», come ha dichiarato il direttore Elliot Brack. «Ovviamente» ha aggiunto il promotore della bizzarra e alquanto macabra iniziativa - speriamo che nessuno vinca il premio.

Imboscata della guerriglia all'esercito in Salvador

I guerriglieri salvadoregni hanno reso un'imboscata a una pattuglia dell'esercito presso la città di San Vicente, cinque soldati sono rimasti uccisi, due feriti. Lo ha dichiarato il comandante della quinta brigata di Santa Ana, secondo informazioni diffuse dal comando dell'esercito.

Belrut Uccisi 4 giovani a Chatila

BEIRUT. Quattro giovani palestinesi che cercavano di lasciare il campo profughi di Chatila a Beirut - assediato da migliaia di soldati - sono stati uccisi nella notte tra lunedì e martedì, secondo quanto hanno annunciato fonti palestinesi e della polizia. I quattro sono stati catturati e uccisi dai miliziani sciti di «Amal», mentre una quinta persona che era con loro è riuscita a fuggire e a rientrare nel campo. I corpi dei giovani, tutti sui 20 anni, sono stati ritrovati all'alba presso un cimitero in prossimità del campo. A Chatila, che è sotto assedio dal 1985 e da aprile sotto il controllo dei soldati siriani, vivono almeno 3500 persone. Il movimento scita di «Amal», in un comunicato reso noto ieri a Beirut, ha da parte sua fatto sapere di essere contrario ad ogni possibile espulsione di palestinesi da Israele verso il Libano. Nella nota «Amal» rende omaggio ad un sollevamento nei territori occupati ma sottolinea la sua «ferma opposizione a qualsiasi espulsione dei palestinesi verso il Libano sud».

Occhetto e Bufalini portano a mons. Capucci, in sciopero della fame, la solidarietà del Pci Sollecitata una campagna di aiuti per i campi profughi assediati

«La tragedia dei palestinesi deve finire»

Al nono giorno dello sciopero della fame, monsignor Hilariou Capucci ha ricevuto ieri la visita del vicesegretario del Pci Achille Occhetto, che insieme a Paolo Bufalini e Massimo Micucci gli ha espresso la solidarietà e il sostegno dei comunisti italiani. Mons. Capucci e l'incaricato d'affari dell'Olp in Italia, Walid Gazal, hanno sollecitato una campagna di aiuti per i campi profughi assediati.



Monsignor Hilariou Capucci durante lo sciopero della fame

GIANGARLO LANNETTI
ROMA. «L'esilio è come la morte, perché niente è più caro della patria. Fisicamente si muore una volta sola, ma moralmente si può morire mille volte. Se c'è qualcuno che può capirmi, questi devono essere gli ebrei che hanno conosciuto una tragedia analoga». Come uomo di religione quale lo sono, mi rivolgo dunque ai fratelli ebrei. Il congiungimento di sacerdoti con noi intorno ad un tavolo, a discutere, perché questa è la sola via per arrivare alla pace. Insieme possiamo fare della Palestina un paradiso, renderla di nuovo una Terra Santa. Con questi appassionati accenti monsignor Hilariou Capucci, l'arcivescovo melchita di Gerusalemme che sta facendo da dieci giorni lo sciopero della fame nella sede della Lega Araba, ha concluso il suo colloquio con Occhetto, Bufalini

Ugo Vetere, giunto poco prima in visita personale; stamanti in visita da monsignor Capucci una delegazione della Federazione romana del Pci, mentre un gruppo di compagni organizzerà una manifestazione di solidarietà nell'antistante piazzale delle Belle Arti.

ma si incarica in una partecipazione anche fisica alla sofferenza dei palestinesi che vivono sotto occupazione». Il prelo ha ringraziato «dal profondo del cuore» i rappresentanti del Pci per la loro visita che - ha detto - «è come una iniezione di sangue nuovo per un malato», poiché l'amicizia e l'appoggio dei comunisti italiani «scaturiscono non dall'interesse, ma dal principio della coscienza, dalla convinzione che il nostro è un popolo martoriato e che bisogna mettere fine alla sua sofferenza». Proprio a questo elemento si è richiamato Achille Occhetto, giudicando le sofferenze attuali del popolo palestinese come «un contrappunto, una dolorosa contrapposizione alla grande speranza aperta con l'accordo sugli euromissili fra i due grandi». È importante per tutti «che sia messa fine alla tragedia dei palestinesi attraverso la realizzazione di una pace stabile e giusta. «Questo sarà possibile - ha proseguito Occhetto - solo garantendo il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e ad un suo Stato, così come va garantita l'esistenza e la sicurezza di Israele e degli Stati dell'area. La ventennale occupazione di

quel territori può e deve finire con la convocazione di una Conferenza internazionale con tutte le parti interessate». Il vicesegretario del Pci ha tenuto a sottolineare come «questa esigenza di pace sia avvertita dalle forze israeliane più consapevoli come una necessità comune a tutti i popoli dell'area. Abbiamo visto con soddisfazione - ha aggiunto - le recenti manifestazioni contro la repressione svoltasi all'interno dello Stato di Israele e questo è un importante risultato della vostra resistenza». Dopo aver ricordato che l'opinione pubblica italiana e internazionale ha espresso «una netta condanna per gli arresti di massa, le violenze e i processi sommari», Occhetto ha sollecitato il governo italiano a operare «in tutte le sedi, anche attraverso osservatori dell'Onu, per garantire i diritti civili dei palestinesi e impedire le espulsioni minacciate da Tel Aviv». «Assieme ad uno schieramento ormai molto largo di forze politiche italiane ed europee - ha concluso - ci sentiamo impegnati per sostenere il popolo palestinese, per impedire nuove violenze e perché il 1988 porti al Medio Oriente quella pace di cui tutto il mondo ha bisogno».

La Casa Bianca? «Un affare da donne»

NEW YORK. Non sarà una donna presidente degli Stati Uniti nel 1988. Ma quasi certamente sarà una donna a fare il presidente degli Stati Uniti nel '88. Mai come stavolta, nella storia delle elezioni americane, c'era stato un numero così elevato di donne a dirigere le campagne dei principali candidati, a svolgere un ruolo decisivo nel costruire la figura del futuro presidente. «Le campaign manager» di uno dei migliori piazzati tra i candidati democratici, il governatore del Massachusetts Michael Dukakis è una signora, Susan R. Estrich, che aveva lavorato per Edward Kennedy e Walter Mondale. Donne sono le numero due nella direzione della campagna presidenziale di altri due democratici, Richard Gephardt e Bruce Babbitt. Un ruolo decisivo spetta alle donne anche nella gestione delle campagne dei due candidati repubblicani di punta: il vicepresidente George Bush e il leader della minoranza parlamentare Bob Dole. È una donna a dirigere la par-

L'88 potrebbe essere la volta in cui sarà una donna a fare o disfare il prossimo presidente degli Stati Uniti. Non solo perché dopo il round Nancy-Raissa e l'affare Donna Rice l'attenzione del pubblico si concentra sulle mogli e le amanti. Soprattutto perché stavolta ci sono donne a dirigere in prima persona le strategie elettorali dei principali candidati. Il loro ruolo non si limita più alla gestione dei «problemi delle donne» e alla caccia ai «voti delle donne», ma si eleva a quello di vere e potenti eminenze grigie della corsa alla Casa Bianca, una volta considerata cosa decisamente «da uomini».

nuncio considerevole dopo il round Nancy-Raissa. La candidata «first-lady» degli anni 50, 60, anche 70 aveva un ruolo ben definito e limitato: quello di comparsa pubblica e sostegno nell'intimità familiare. Era un'appendice della «foto di famiglia» davanti al caminetto, accanto al fratello o al cane. «Nel '68 ho detto che il mio cane era meglio di quello di Bob Kennedy, ma non l'ho fatto partecipare alla campagna», dice Eugene McCarthy - e così le mogli, non bisogna strutturarle a fini politici». Ma i tempi sono cambiati. Rosalynn Carter era stata definita la «magnolia d'acciaio» che rafforzava il midollo debole del marito Nancy Reagan invece è apparsa come una first-lady il cui mettere becco ha influenzato un marito che di midollo ne aveva sin troppo. La first-lady di questa fine degli anni 80 ha un arco assai più ampio di ruoli possibili e di conseguenza aumenta la curiosità del pubblico nei loro riguardi.

Il governo parla di «motivi umanitari» Varsavia, ridotte le condanne agli assassini di Popieluszko

VARSAVIA. La Corte suprema polacca ha sensibilmente ridotto le condanne inflitte ai quattro agenti della polizia segreta riconosciuti colpevoli dell'uccisione di padre Jerzy Popieluszko, il parroco di Santa Brigida a Danzica simpatizzante di Solidarność picchiato a morte dopo essere stato rapito il 19 ottobre 1984. La notizia è stata data nel corso di una conferenza stampa dal portavoce del governo, Jerzy Urban, che ha spiegato come la riduzione delle pene sia stata decisa «per motivi umanitari». La sentenza della Corte suprema risale al 17 dicembre, ma se n'è avuta notizia solo ieri. Il capitano Grzegorz Piotrowski considerato il principale responsabile dell'uccisione del religioso e già condannato a 25 anni, ha avuto una riduzione di 10 anni, mentre il colonnello Adam Pietruszka, condannato in primo grado anche lui a 25 anni

Corte suprema suscitò particolari reazioni nel paese. Questo anche perché, nonostante il codice polacco preveda la scarcerazione dopo un periodo pari a due terzi della condanna del recluso, distinti per buona condotta, nessuno dei quattro dovrebbe tornare in libertà nei prossimi tempi. Edward Wende, l'avvocato dei genitori di padre Popieluszko, si è detto sconvolto dalla sentenza. «Non capisco come possa essere accaduto», sono state le sue parole, «è particolarmente indignante che non se ne sia saputo nulla fino ad oggi. Si trattava di un caso particolarmente delicato e la Corte suprema avrebbe dovuto diremare un comunicato». Lech Walesa, amico di padre Popieluszko da prima della nascita di Solidarność, si è detto «colto di sorpresa». «Non è comprensibile una cosa del genere», ha aggiunto. La prossima volta, andando di questo

Scambio di note alla Farnesina: siglato l'accordo per le verifiche sovietiche

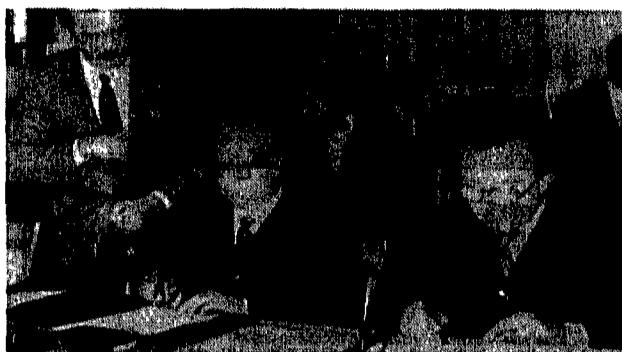
Così le ispezioni a Comiso

Il ministro Andreotti e l'ambasciatore di Mosca firmano l'intesa «Solo tre anni fa non l'avremmo mai immaginato»

FRANCO BIANCHI

ROMA. Al momento di firmare, l'ambasciatore sovietico in Italia, Nikolai Lunkov, ha ricordato che una cosa del genere, solo tre o quattro anni fa, sarebbe sembrata impossibile e anche impensabile.

L'accordo (anche se in termini diplomatici si chiama scambio di note) fra Italia e Urss diventerà operativo solo dopo che il congresso americano e il governo sovietico avranno ratificato l'accordo firmato da Reagan e Gorbaciov l'8 dicembre scorso alla Casa Bianca.



Il ministro degli Esteri Andreotti, e l'ambasciatore dell'Urss in Italia, Nikolai Lunkov, firmano l'accordo per la verifica sullo smantellamento dei missili Cruise nella base di Comiso

avevano già firmato con gli Stati Uniti, l'11 dicembre scorso a Bruxelles, un accordo sulla procedura e le modalità di svolgimento delle ispezioni previste dall'accordo Usa-Urss.

La prima visita sovietica sarà rivolta soprattutto ad accertare l'atteggiamento dei dati sugli spiegamenti (numeri dei missili, rampe di lancio, testate nucleari, ecc.) forniti dagli Stati Uniti per la stesura dell'accordo di Washington.

Il ministro Andreotti, commentando lo scambio di note, ha detto che «nell'addeire prontamente alle intese in materia di verifiche, il governo italiano si è anche reso interprete della volontà della larghissima maggioranza delle forze politiche rappresentate in Parlamento».

distruzione dei missili, prevista entro tre anni dall'entrata in vigore dell'accordo. Nei successivi dieci anni Mosca potrà effettuare ispezioni «a sorpresa», cioè con brevissimo preavviso. Per la notifica delle ispezioni e tutti gli adempimenti di rito, verrà costituito in Italia un centro di collegamento che resterà attivo 24 ore su 24.

do dell'8 dicembre, auspicanone la rapida entrata in vigore. «Questo tuttavia resta solo il primo passo - ha detto poi Andreotti ai microfoni del Tg1 - Prima che ci sia il prossimo vertice di Mosca, occorrerà fare il secondo passo, per ridurre le armi strategiche del 50 per cento e per un accordo sul problema delle armi chimiche». Resta aperto il problema degli armamenti convenzionali. Una parte della Nato spinge per un «ammendamento» che ha il sapore di fare giochi e controgiochi.

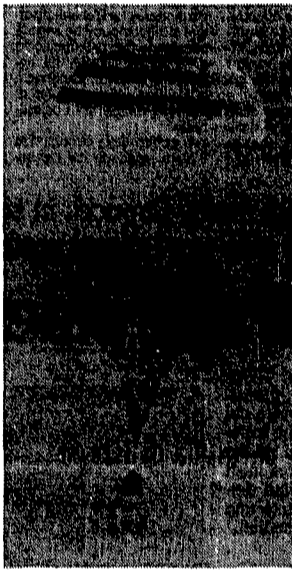
Un ex sergente dell'aviazione

Lei respinge le sue avances e lui fa una strage Sedici morti in Arkansas

Lei, una giovane impiegata di una tranquilla cittadina americana, aveva respinto le sue avances e lui, ex sergente dell'aviazione militare, è impazzito. Ha caricato le sue due pistole e ha massacrato la sua famiglia (moglie, figli, nipotini), la donna che lo aveva respinto e un suo collega. Alla fine la polizia di Russellville, in Arkansas, lo ha ammazzato. Ma Gene Simmons aveva fatto in tempo a uccidere 16 persone.

RUSSELLVILLE (Arkansas). Forse perché pensava di essere pagato troppo poco; forse perché una sua giovane collega di lavoro aveva rifiutato le sue avances e aveva anche presentato una denuncia per molestia nei suoi confronti. Dietro a questi motivi banali si nascondono le ragioni di una strage dettata dalla follia. Una molla misteriosa, che ha armato la mano di un tranquillo impiegato americano, in un tranquillo centro dell'Arkansas, e lo ha portato in giro per la città seminando la morte con lucida determinazione.

Tutto ha avuto inizio lunedì mattina. Gene Simmons, impiegato in una società di trasporti, si reca in ufficio per rassegnare le proprie dimissioni. Ritiene di essere pagato troppo poco. Non è del resto il primo lavoro che lascia nell'arco di pochi mesi. I suoi vicini di casa lo consideravano «strano, un tipo un po' associale». Anguillato dai problemi di lavoro, respinto più volte da una sua giovane collega, che stacca delle sue avances lo aveva anche denunciato per molestie. Gene Simmons carica lucidamente le sue due pistole calibro 7,65 e inizia il suo viaggio nell'incubo della follia.



La «Soyuz Tm-3» pochi istanti prima di toccare il suolo

Nicaragua Ortega incontra Obando

MANAGUA. Il presidente Daniel Ortega ha incontrato il cardinale Miguel Obando y Bruni per chiedergli di rinunciare, nel suo ruolo di mediatore, gli sforzi finora volti per stabilire un cessate il fuoco concordato tra le forze armate sandiniste e i «contras».

I punti in discussione sono due: la sede e i componenti della delegazione nicaraguense. Il governo sandinista ha proposto di svolgere la prossima riunione a Panama o in Belize e non si sa ancora se i ribelli accetteranno. Quanto alla delegazione sandinista i «contras» insistono per un colloquio faccia a faccia con rappresentanti nicaraguensi, mentre il governo mantiene la posizione di far svolgere le trattative da tre consulenti stranieri.

L'astronauta è rimasto in orbita sulla «Mir» per 326 giorni Romanenko tornato sulla Terra E già si pensa al volo per Marte



I tre astronauti sovietici atterrati in Kazachstan: al centro Romanenko, a sinistra Aleksandrov, a destra Levchenko

Si è concluso con il rientro nel deserto del Kazachstan della navicella «Soyuz Tm-3» il più lungo volo umano nello spazio, quello di Jurì Romanenko, rimasto in orbita per quasi undici mesi, esattamente 326 giorni. La navicella spaziale è atterrata alle 12.15 ora di Mosca. A bordo c'erano anche Aleksandrov e Levchenko, mentre Titov e Manarov resteranno a bordo della stazione spaziale «Mir» per un anno.

collare per recarsi ai spaziali sempre più prolungati, nella prospettiva della missione Terra-Marte e rientro che richiederà almeno sedici mesi per il solo volo di andata e ritorno e fino a tre anni per la operazione nel suo complesso.

Il rientro della «Soyuz Tm-3» è avvenuto alle 12.15 ora di Mosca (le 10.15 in Italia) a un'altitudine di chilometri dalla città di Arkalyk, nella repubblica asiatica del Kazachstan. La navicella si è posata al suolo appesa ad un gigantesco paracadute. Tutto è andato bene; ma le piste ricoperte da un compatto strato di ghiaccio hanno impedito agli aerei ed elicotteri già pronti di de-

collare per recarsi ai spaziali sempre più prolungati, nella prospettiva della missione Terra-Marte e rientro che richiederà almeno sedici mesi per il solo volo di andata e ritorno e fino a tre anni per la operazione nel suo complesso.

nauti sono tornati sulla Terra ma altri due sono rimasti nello spazio. La Tv sovietica ha trasmesso le immagini del «comitato», poco prima che Romanenko, Aleksandrov e Levchenko salissero a bordo della «Soyuz Tm-3». I cinque, nelle loro tute di volo, si sono messi in gruppo davanti alle telecamere abbracciandosi e baciandosi; poi i tre «parteniti» hanno salutato calorosamente Titov e Manarov prima di inflarsi nel portello della navicella che li avrebbe riportati a casa. Romanenko era in orbita dal 5 febbraio; Aleksandrov lo aveva raggiunto in luglio ed è rimasto quindi nello spazio «solo» 160 giorni, Levchenko era arrivato sulla «Mir» il 23 dicembre scorso.

A Palma di Majorca

Attentato contro un bar frequentato esclusivamente da militari americani

PALMA DI MAJORCA. Due ordigni incendiari di scarso potenziale sono esplosi l'altra notte nei pressi di un locale di Palma di Majorca frequentato esclusivamente da militari americani. I vetri del locale sono andati in frantumi, ma nessuno è rimasto ferito. Tre giorni fa a Barcellona un marinaio americano perse la vita e altri nove rimasero feriti in un episodio analogo (nel quale venne però utilizzata una bomba a mano), rivendicato dai separatisti della Catalogna.

Tre calabresi uccisi in Australia

SIDNEY Francesco Pangallo, 47 anni, originario di Patti (Reggio Calabria), tre familiari del quale sono stati uccisi in Australia il giorno di Santo Stefano e che da allora era scomparso, è stato arrestato ieri per aver cercato di uccidere Edward Lyons, 34 anni, un raccoglitore stagionale di frutta. Anche se nessuna accusa è stata ancora formulata l'Autorità giudiziaria dell'Australia meridionale, dove sono avvenuti i fatti, non esclude che Francesco Pangallo sia anche responsabile dell'uccisione dei suoi congiunti, la moglie Anna Romeo (48 anni) e i due generi Saverio Parisi (24 anni) e Frank Trimboli (28 anni) nonché del ferimento di Elisabetta Parisi (48 anni), madre di Saverio, la quale è in condizioni critiche in ospedale.

Strauss: «Mosca non minaccia l'Occidente»

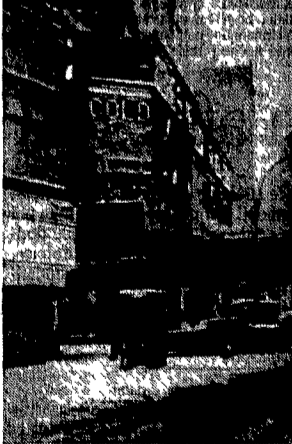
MOSCA Il leader del Partito cristiano sociale tedesco, Franz Josef Strauss, ha detto ieri durante una conferenza stampa di essere rimasto molto impressionato da Mikhail Gorbaciov, con il quale si è incontrato durante la sua visita in Unione Sovietica. «È stata una grande sorpresa», ha detto Strauss, secondo cui ciò che Gorbaciov gli ha detto sulla «perestrojka» (ristrutturazione) in Unione Sovietica, «è molto più realistico di quanto non abbia letto sulla stampa occidentale». Secondo il leader tedesco, il Cremlino è così preoccupato dell'attuazione della «perestrojka» e della politica interna, che non rappresenta più «una minaccia per l'Occidente», e se le cose continueranno ad andare in questo modo, «inizierà una nuova era nella storia».

Già sedici morti in Usa per un'ondata di maltempo

Il Colorado sono caduti nei giorni passati fino a 85 centimetri di neve e le condizioni del tempo hanno impedito a Gary Hart di partire per l'Iowa, creando problemi di trasporto anche ai cantanti John Denver e Paul Simon e all'attore Arnold Schwarzenegger. Anche gli aeroporti di Denver e Chicago sono rimasti bloccati provocando ritardi nei voli in tutto l'Ovest. A Chicago sono caduti circa 2,5 centimetri di neve l'ora.

Tre calabresi uccisi in Australia

La famiglia di Francesco Pangallo, da molti anni residente in Australia, abitava in una fattoria di Winkie, 250 chilometri a nord-ovest di Adelaide, dedicandosi all'orticoltura, ed è stato proprio nel frutteto dove erano al lavoro che è avvenuta quella che ormai viene definita «la strage di Santo Stefano». Secondo una ipotetica ricostruzione, Francesco Pangallo in preda ad una gravissima depressione nervosa ha afferrato un fucile ed ha sparato da una distanza ravvicinata contro i familiari uccidendoli. L'unico scampato alla strage è stato il figlio minore Joe, di circa 20 anni. Ieri mattina poi i tentativi di assassinare Edward Lyons recatosi a raccogliere albicocche nella fattoria dei coniugi Delaines, vicini di casa dei calabresi e all'oscuro della tragedia. Secondo le prime dichiarazioni dei Delaines, che hanno assistito alla sparatoria, Pangallo era fuori di sé e appariva intenzionato a «spazzare su ogni persona o ombra che gli si parasse di fronte».



Già sedici morti in Usa per un'ondata di maltempo

Gli Stati Uniti nord-orientali sono stati colpiti da un'ondata di maltempo proveniente dal Midwest e dalle pianure occidentali che si è ora spostata verso est dopo aver già provocato almeno 16 morti. New England è stato colpito da fortissimi venti e dal Michigan il maltempo ha raggiunto il West Virginia, la Virginia il Maryland ed il Delaware.

La resistenza nega che la strada da Gardez alla città assediata sia ormai aperta al traffico come aveva annunciato radio Kabul

Secondo diplomatici occidentali le truppe sovieto-afghane sarebbero ancora bloccate a nord del passo di Miranjan

Intorno a Khost si combatte ancora

Intorno a Khost si combatte ancora. Kabul e Mosca affermano che le sorti della battaglia starebbero volgendo rapidamente a loro favore, e la strada tra Gardez e Khost sarebbe addirittura aperta al traffico. La guerriglia smentisce decisamente. Secondo fonti diplomatiche occidentali i militari sovieto-afghani sarebbero per ora bloccati a nord dell'importante posizione strategica del passo di Miranjan.

Il nostro articolo il nostro corrispondente da Mosca, ha detto che «i due contingenti governativi che stavano avanzando l'uno incontro all'altro lungo la strada tra Gardez e Khost si sono ricongiunti» e già il primo gennaio la guarnigione assediata dai ribelli nell'abitato di Khost dovrebbe ricevere i rifornimenti necessari.

■ ISLAMABAD La battaglia intorno alla città afgana di Khost non è finita, questo è sicuro. Chi la sta vincendo è invece del tutto oscuro. Mosca e Kabul annunciano progressi importanti che potrebbero addirittura aprire la rotta della guerriglia intorno a Khost. La resistenza smentisce e vanta ingenti perdite inflitte al nemico. Comunque sia, ci si trova di fronte a una battaglia le cui sorti potrebbero condizionare in maniera

decisiva i successivi sviluppi militari e politici del conflitto. L'altra notte radio Kabul ha annunciato che le forze sovieto-afghane erano riuscite ad aprire un varco sulla strada tra Gardez e Khost, uccidendo oltre 1.600 ribelli e perdendo solamente sette dei propri uomini. Secondo l'emittente la rotta è ormai «aperta al traffico normale e c'è sicurezza». Agli annunci di radio Kabul ha fatto eco ieri da Mosca il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov. Egli, come riferisce più ampiamente in un al-



Figli di profughi afgani in un campo presso la città pakistana di Karachi sfilano con armi giocattolo durante una manifestazione contro l'invasione dell'Afghanistan

Afghanistan: Washington esprime delusione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIUS GINSBERG

■ NEW YORK L'anno dei summi si conclude con una ventata di polemiche sull'Afghanistan. E richiamo di salire i messaggi di auguri per Capodanno tra Reagan e Gorbaciov. Ma intanto continua un lavoro diplomatico in profondità. Armacost e Vorontsov vanno a Islamabad e all'Onu si profila una posizione comune di compromesso tra Usa e Urss sul Golfo: sanzioni e forza navale multina-

sionali, sovietici compresi, per applicarle. Dunque fine anno tra polemiche e ricerca di accordi su Afghanistan e Golfo tra Usa e Urss. Reagan si congratula con Gorbaciov per la copertura su «Time», ma gli chiede di cominciare a dimostrarsi che se lo merita andandosene dall'Afghanistan. Prima di Natale sia Reagan che Gorbaciov avevano registrato uno scambio di mes-

saggi augurali. Sono stati consegnati ai rispettivi ambasciatori. Ma ancora non si sa ancora se i messaggi saranno trasmessi in tv, come era originariamente previsto, a mezzogiorno di venerdì, ora locale nei due paesi. Mosca ha fatto sapere che il messaggio di Reagan non sarà trasmesso sugli schermi sovietici se non c'è una garanzia che sarà trasmesso sugli schermi americani quello di Gorbaciov. Il problema è che le reti americane sono private

Lungo black-out sulle notizie riguardanti la battaglia di Khost Mosca vanta successi sul campo: l'assedio è stato spezzato

Sarebbe stato infranto l'accerchiamento di Khost. Le fonti afgane, riprese dalla Tass, annunciano la riapertura della strada che collega Khost a Gardez. Il portavoce Gherasimov afferma che il contingente sovietico ha soltanto «appoggiato» le operazioni, condotte essenzialmente dalle truppe afgane. Ma i media sovietici hanno taciuto, in questi giorni, sulla «battaglia di Khost».

La sera prima aveva mostrato le immagini di una operazione di polizia, sempre nella capitale, che aveva consentito di individuare un covo armato nel centro di Kabul, da cui un gruppo di «dushmani» si apprestava a colpire l'ambasciata sovietica e altri obiettivi governativi. Ieri la Tass informava su una riunione celebrativa a Kabul dedicata al 30° anniversario dell'organizzazione di solidarietà con i popoli di Asia, Africa e America Latina, e sulla prossima nascita di un nuovo giornale per la gioventù.

■ MOSCA «Oggi, 29 dicembre, i distaccamenti che muovevano l'uno verso l'altro dalle città di Khost e Gardez, si sono ricongiunti». L'annuncio della rottura, almeno parziale, dell'accerchiamento di Khost è stato dato ieri poco dopo le 13 dal portavoce ufficiale del ministero degli Esteri sovietici, Pochi minuti dopo che un breve comunicato Tass da Kabul aveva informato che la strada per Khost era stata «aperta» e che le forze sovietiche riprendevano il controllo del contingente dell'esercito regolare di Kabul ed erano state create le condizioni per l'invio in quella zona delle colonne di rifornimento. Dalle stesse formulazioni adottate a intuito che i combattimenti non sono ancora conclusi e che le formazioni ribelli si sono ritirate dallo scontro in campo aperto, ma che esse continuano a colpire le colonne militari in transito e a devastare il paese. La grande organizzazione sindacale italiana ha rivolto un pressante appello ai governanti sovietici perché con-

creatamente e rapidamente diano attuazione ai propositi, da loro stessi manifestati, di ritirare le proprie truppe per ottenere «una soluzione politica della crisi e la pacificazione nazionale». L'appello è contenuto in una nota in cui la Cgil rievoca come «il tentativo di dare una risposta militare ai complessi problemi dell'Afghanistan e a

PERFEZIONARE LE LINGUE STRANIERE IN SOLE 24 SETTIMANE

TOP LEVEL

CORSI AVANZATI DE AGOSTINI

Le lingue straniere in "presa diretta" Oggi, con i CORSI AVANZATI DE AGOSTINI, puoi perfezionare rapidamente ed efficacemente il tuo inglese, o francese, o tedesco, o spagnolo.

Il 1° fascicolo in 1° cassetta a sole 4000 lire

In edicola dal 29 dicembre

I TOP LEVEL sono stati studiati proprio per chi, come te, ha già una conoscenza di base della lingua e desidera approfondirla, aggiornarla, migliorarla.

UNA GRANDE PROPOSTA DE AGOSTINI

Appello della Cgil: l'Urss ritiri le truppe

■ ROMA. Ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, soluzione politica della crisi, pacificazione nazionale: sono i tre obiettivi che Mosca dovrebbe, secondo la Cgil, impegnarsi a realizzare per risolvere la crisi in quel paese. La grande organizzazione sindacale italiana ha rivolto un pressante appello ai governanti sovietici perché con-

creatamente e rapidamente diano attuazione ai propositi, da loro stessi manifestati, di ritirare le proprie truppe per ottenere «una soluzione politica della crisi e la pacificazione nazionale». L'appello è contenuto in una nota in cui la Cgil rievoca come «il tentativo di dare una risposta militare ai complessi problemi dell'Afghanistan e a

consapevolezza sviluppatasi nel popolo sovietico. Solo aspettando il diritto di autodeterminazione del popolo afgano, il suo diritto alla sovranità nazionale e la tradizionale posizione di non allineamento, in accordo con i paesi della regione e le istituzioni internazionali, è possibile dare una risposta giusta a quella crisi.

Cina
«Riabilitato» l'astrofisico Fang Lizhi

■ PECHINO Per due intellettuali cinesi espulsi dal Pci all'inizio dell'anno, sembra arrivata assai presto l'ora della riabilitazione politica. Fang Lizhi e Liu Binyan sono stati candidati alla carica di membri della Conferenza politica consultiva del popolo, un'istituzione di cui fanno parte personaggi di spicco della vita politica, economica e culturale della Repubblica popolare cinese.

Entrambi erano stati espulsi dal partito per avere espresso dure critiche alla gestione del potere in Cina. Il provvedimento punitivo era stato preso nello scorso mese di gennaio durante l'infuriare della battaglia politica che aveva portato alle dimissioni del segretario generale del Pci Hu Yaobang. Fang e Liu erano stati vittime in particolare della campagna contro la cosiddetta tendenza alla «liberalizzazione borghese».

Fang è un astrofisico di grande fama, che nei mesi scorsi ha tenuto tra l'altro alcune conferenze in Italia. Lo si accusava di avere istigato gli studenti nell'università di Hefei, della quale era vice-rettore, a inscenare manifestazioni antigovernative tra la fine del 1986 e l'inizio dell'anno in corso, quando in diversi atenei cinesi si sviluppò un movimento di protesta giovanile. Fang Lizhi ha 51 anni, undici in meno di Liu Binyan, scrittore e giornalista. Quest'ultimo, nonostante l'espulsione dal partito, ha conservato il proprio posto come redattore presso il «Quotidiano del popolo». A candidare Liu per la Conferenza consultiva è stata l'Associazione degli scrittori della quale egli è vice-presidente assieme al ministro della Cultura, Wang Meng.

Le candidature vengono espresse da gruppi di interesse e associazioni che sono vicini al Partito comunista, ma non ne sono parte integrante.

Urss
Operai contro licenziamento del direttore

■ MOSCA Gli operai di un'azienda per la lavorazione del vetro situata vicino a Khar'kov (Repubblica sovietica di Ucraina) si sono opposti ad una decisione ministeriale in base alla quale il direttore dell'impianto, Aleksei Fedenko, era stato esonerato dall'incarico. A causa dell'opposizione dei lavoratori, il ministro dell'Industria e dei materiali industriali della Repubblica, che aveva emesso l'ordine di licenziamento, è dovuto tornare sul suo posto.

La fabbrica, fondata quasi cento anni fa, è attrezzata con apparecchiature obsolete. Per questo motivo la direzione e il comitato di partito dell'azienda avevano deciso di licenziare dei fondi per poter acquistare nuovi macchinari. Il ministero aveva accordato l'autorizzazione per l'ammmodernamento, ma non aveva accordato i finanziamenti, rendendo così impossibile l'acquisto delle nuove attrezzature.

I lavoratori si sono rivolti così nuovamente al ministero, ricordando l'approvazione del piano di ristrutturazione. La reazione dei funzionari ministeriali «è risultata inaspettata: invece di dare assistenza, il ministero ha deciso di licenziare il direttore», scrive la «Tass». Tuttavia i lavoratori dell'impianto si sono opposti alla decisione. In una riunione cui erano stati invitati rappresentanti del ministero, gli operai sono riusciti a dimostrare che il loro direttore era un bravo specialista e amministratore, scrive la «Tass». Il Soviet locale, inoltre, appoggiava la posizione dei lavoratori contro il ministero. «Gli operai hanno provato che la causa del guai nella fabbrica di vetro non era il direttore, ma il ministero, che aveva mancato di assolvere i propri compiti».

Come conseguenza, il ministero si è visto costretto a stanziare i fondi per la ristrutturazione dell'azienda e a sbrogliare l'ordine di licenziamento del direttore.

Debito Gli Usa «salvano» il Messico

Gli Stati Uniti hanno messo a punto un piano di salvataggio per il debito del Messico (con qualche vantaggio anche per se stessi). Lo ha reso noto ieri il Tesoro Usa, precisando i termini dell'operazione...

Un «decretino» del Tesoro ne amplia l'offerta ma rinvia la riforma L'Imi a caccia di risparmio

Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha firmato il decreto di autorizzazione alla modifica degli articoli 6 e 11 dello statuto dell'Istituto mobiliare italiano...

ROMA Il decreto è uno di quegli atti minori, ormai numerosi, con cui si va modificando, senza mai metterne in discussione operato e indirizzo, il sistema bancario italiano...

Il mercato secondario dei titoli propri. Ma lo stesso ministro del Tesoro negli annunci un programma legislativo sulle banche entro gennaio...

Ciò apparirebbe ancor più strano nel momento in cui invece si pensa di mandare avanti la privatizzazione di Mediobanca LIMI, istituto bancario a pieno controllo pubblico...



Giuliano Amato

Camere di commercio «Troppi controlli contabili rendono inefficienti le nostre iniziative»

ROMA Omali è diventata un'ovvietà la pubblica amministrazione ha bisogno di essere riformata se la si vuole efficiente. E le Camere di commercio hanno cominciato a farlo...

BORSA DI MILANO

MILANO Nuova flessione e pesanti soprusi per alcuni titoli guida, ma con una variante rispetto a lunedì: la ripresa dei prezzi, dopo un inedito deprimente...

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari, Chimici, e Farmaceutici.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds data, listing titles, terms, and prices.

OBLIGAZIONI

Table of bond data, listing titles, terms, and prices.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data, including Treasury bills and bonds.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data, listing various fund names and their performance.

IN RIVISTA

Anni fa il ministro del Tesoro mescolava fuggi all'estero col tesoro. Ci fu un certo numero di stampa e di opinione pubblica, ma la corruzione politica continuò a dilagare...

che l'hanno sollevata con maggior insistenza, e non hanno punito quelli (dc e socialisti) che l'hanno trascurata nei loro programmi...

Questioni morali

PIERO LAVATELLI

che in parte ne spiega il paradosso. Ma perché la «rappresentanza politica» scade a oggetto di baratto tra chi compra i voti, che servono a farlo eleggere, e chi ne riceve poi in cambio una quota di risorse pubbliche?

Il clientelismo e l'imbonimento del demagogico hanno questo esito. Non sono però corruzione politica in quanto si manifestano in pubblico e non sono perseguibili giuridicamente.

bravo medico, non chiedo se è o no onesto. Così vale per il politico, di cui conta l'abilità. La controargomentazione di Bobbio è stringente: occorre distinguere tra moralità personale ed etica professionale.

di chi esercita il potere in nome di tutti. La pubblica moralità in democrazia non è solo un obbligo morale e giuridico, ma anche politico, imposto dal principio che regola la vita del governo democratico: il principio del «potere in pubblico».

Il dialetto che fa il verso

Poesia che conosce una fortuna insolita tra «questione sociale» e letteratura

ATILIO LOLINI

L a splendida antologia di Pier Paolo Pasolini e Mario Del'Arco, dedicata alla poesia dialettale, risale al 1952; da trentacinque anni, dunque, mancava un'opera che registrasse le modificazioni intervenute in un genere che ha conosciuto, specie in questi ultimi tempi, un'inaspettata fortuna in paradossale contrasto con la maggiore crisi del «parlato» dialettale quotidiano.

sulla recente produzione e su poeti come Raffaello Baldini, Totino Baldassarri, Nino Pretelli, Franco Loi, Franco Scataglini, Amedeo Giacomini e Franca Orsini autori di opere fra le più significative degli ultimi anni; si pensi a Striègh di Loi o a Stueja di Giacomini o al recentissimo Rimario agontanò di Scataglini e ci si renderà ben conto che la vera poesia italiana è in gran parte, quella che si dice dialettale.

poesia tenera, a suo modo leggera, deliziosamente idilliaca. Pare risputti fuori il luogo comune di un Pasolini che lotta tutta la vita contro la propria «diversità» mentre è vero il contrario. Il poeta avvalorò più volte questa tesi: «io ero nato per essere sereno equilibrato e naturale...».

di poesia degli ultimi anni. Qui non ci sono «difficoltà» di lettura, si tratta di un «italiano» arcaico, e nell'insieme quasi un progetto per un originale volgare letterario. In questo libro tutto è luce, solarità, anche nei percorsi dove Scataglini più che al «bello» punta al «vero»: alla storia delle vittime cui l'autore sente di appartenere.

Un altro libro importante uscito di recente, con un ampio commento di Franco Loi, è Viridarium di Giancarlo Consonni. «Viridarium» è un gioco di parole, ma ancor più Saba: ecco alcuni versi di Scataglini: «debitore», versi brevi di una grazia inimitabile fino a quel piccolo capolavoro che è Aria de le ragazze.

Dove volano i cocaj

SILVANA COLONNA

Presumat Univlar, Presunto Inverno, di Amedeo Giacomini è una raccolta di poesie in lingua friulana, composte tra il 1984 e il 1986, divisa in due sezioni: No tornant a Vildivlar, No tornando a Varmo, e Tornant a Vildivlar, Tornando a Varmo. Vildivlar, Varmo come iocla, punto di quiete di approdo di demarcazione, di un momento di sospensione dell'esistenza, quasi tra morte e vita, quando s'abbandonano confini e identità e la presenza trascolorano in assenza e spallano paesaggi invernali, indicazioni notturne, segnali di passaggio, di transizione, avorio, pietre, rami, vermi, serpi; quando l'assenza della figura femminile si ricomponesse nella forma della luna, luna o di agane pressiose, fata-strega preziosa.

Alla poesia dialettale (ma poi esaltata), che così è, è lecito «sciogli» dalla cosiddetta poesia in lingua? Si sono imposte, in alcune riviste letterarie di questi ultimi anni, Di particolare rilievo poi, nel recente dibattito attorno all'«universo» della poesia dialettale, è il saggio: Interaltoitalità della lingua e letterarietà dei dialetti di Gianni D'Elia, compreso nel numero cinque di Lingua e intervieni come il filosofo e l'indice del libro, che in tempi assai più «difficili» degli attuali sostiene sempre, tra l'altro, l'assoluta rilevanza di poeti come Tessa e Novena.

Il fatto assume una sua importanza ed è indubbio che in questo modo si spezza il cerchio di una secolare chiusura: al quale sono esposti i poeti dialettali è quello legato ad ogni strategia dell'immediatezza: «la presunzione in questo caso di attingere una salvezza a buon mercato, che non si confronti con la negatività storica di cui ancora di recente, e un po' bruscamente, ha parlato Fortini». Ma le opere, i testi, paltono ammettere ogni pessimismo al proposito come dimostrano alcuni volumi usciti in questi ultimi mesi tra i quali il citato Rimario agontanò che Brevini include con opportuna generosità nella sua antologia.

Il Rimario agontanò, che raccoglie quasi tutta l'opera edita di Scataglini più alcuni inediti (da scelta antologica è curata e introdotta da Brevini), è tra i libri più belli e intensi

Quasi una rivoluzione di parole che prendono vita...

Colloquio con Franco Loi MAURIZIO CUCCHI

L a poesia dialettale è certo seguita oggi con particolare interesse; a tratti sembra persino coccolata... In ogni caso, come scrive opportunamente Franco Loi in una nota della sua antologia, «è fin troppo chiaro che la poesia in dialetto può guadagnare il suo giusto rilievo solo se proiettata sullo sfondo più vasto delle esperienze letterarie novecentesche, comprendendo dunque anche quelle in lingua».

Se vogliamo dunque provvisoriamente accettare questa noiosa divisione tra poesia in lingua e poesia in dialetto, occorre anche dire che l'idea di una maggiore vitalità della poesia in dialetto d'oggi, nel suo complesso, rispetto a quella di ieri, suona come una forzatura. I dialetti di oggi, insomma, quelli che contano, non sono numerosi. Scrivono, com'è evidente, in un contesto storico, sociale e linguistico diversissimo dal passato, il che rende difficile, quasi impossibile, paragonarli ai maestri del primo Novecento.

La traduzione a fronte (qui è inevitabile) ha una sua funzione esplicativa e serve a seguire, in qualche modo, un percorso poetico denso, originale che dà emozioni rare come di rado avviene nella poesia dei nostri anni. Sullo sfondo sta una città da fantascienza: Milano, una città ideale che può essere soltanto il brutto fondale di un palcoscenico per una rappresentazione già avvenuta. La figura di una donna povera e umile riscatta (nonna presenza umana) la totale irrealità di questa città profetata, assurdo barocco di meccanismi, marciapiedi fitti di macchine, scatolette di cemento e di antenne che alimentano i vetri moiré; le scatolette televisive sempre accese; una città che è tutte le città, la megalopoli della corruzione e dello spreco ma anche della totale inconsistenza. La poesia di Consonni è qui vicinissima a quella dei poeti della sua generazione: a Magrelli, a Cucchi, a Zeichen e a Dario Bellezza.

Certo è molto importante che la poesia in dialetto continui in un contesto che tende ad appiattire o cancellare il dialetto, a ridurre l'uso a un minimo poverissimo. Dice Franco Loi, a proposito: «In questo dopoguerra una grossa rivoluzione socio-linguistica è avvenuta in Italia: l'italiano viene parlato da un numero sempre maggiore di persone - ed è bene il dialetto sembra arretrare in tutta Italia - ed è male. Purtroppo ha gravato sui dialetti una malsana politica fascista prima - quando si è identificato il dialetto con un senso di subaltermità, di sottomissione e ignoranza - e di miopia culturale poi: si è creduto che una politica di unità nazionale o di acculturazione significasse, di per sé, una politica antidialettale. E poi lo penso che i due versanti della nostra lingua concorrono oggi alla formazione di un nuovo italiano e di nuovi dialetti. Una lingua è in continua trasformazione. E un poeta è attento a queste trasformazioni, ama la lingua viva, non la lingua morta. Lingua o dialetto, comunque, ogni poeta ha la sua lingua poetica, e in quanto tale non può essere che viva».

Mania di grandezza, anzi suspence

ALBERTO ROLLO

D apò Shogun e La Nobil Casa James Clavell torna sul mercato mondiale con Tempesta, un ponderoso volume di 946 pagine. Già, 946 pagine. Un'informazione, quest'ultima, che puntualmente riappare in tutti gli articoli che hanno parlato del romanzo, a rassicurazione del «lettore lungo» (quello per cui durata e quantità di lettura sono garanzie di profitto e piacere) e insieme come allusione al «fenomeno», alla gravità, mista di sospetto e ammirazione, che il «millepaginista» ineluttabilmente suscita.

scrivitura computerizzata. Tutto vero, per altro, il critico letterario ha ragione, vogliamo mettere in discussione la grandezza di Guerra e Pace, l'epica popolarità di I miserabili, la freschezza d'avventure di I tre moschettieri? E ha ragione anche l'esperto di mercato. Clavell dispone di quattro computer (a Londra, a New York, sulla Costa Azzurra e a Gstaad), un editor che rilegge e sfiorbica, un'agenzia diretta dalla figlia che guida l'asta editoriale per l'assegnazione del volume, e inoltre si preoccupa di legare il successo del libro allo sfruttamento televisivo, il tutto con sicuro spirito imprenditoriale.

deve poter contare su un ventaglio di situazioni canoniche (soprattutto quelle caratteristiche del romanzo, dell'avventura peripatetica), di personaggi moltiplicabili all'infinito (ne possono entrare di nuovi fino a 100 pagine dalla fine), e quando sono limitati numericamente, tali da consentire costruzioni di vicende parallele e di flashback incrociati, di una vasta campionario delle dinamiche psico-socio-economiche del gruppo o dei gruppi familiari, e, ancora, di una sensibile laicizzazione della figura dell'eroe (senza frazionata in più personaggi) anche quando essa agisca in un passato storico-cronologico.

ricchezza petrolifera del Golfo, sui conflitti economici internazionali, sui costumi sessuali musulmani, sulle armi in uso. Il suo bagaglio di nozioni è infatti interdisciplinare, tale da mettere a proprio agio chi legge, senza soffocarlo o sbalordirlo. Perciò anche lo spietato dei personaggi (o la loro disponibilità ad «avvenire») deve coprire una molteplicità di «azioni» destinate a riassumere tutta l'ampiezza dell'informazione attraversando i territori contigui e diversi della storia delle religioni, dell'antropologia culturale, della strategia militare, della gastronomia locale e via dicendo.

James Clavell «Tempesta» Mondadori Pagg. 946, lire 29.000

Ma altre sono le allarmate considerazioni generali a cui credo si debba arrivare. Il romanzo-colosso lascia intravedere un orizzonte tanto più cupamente ripiegato su un presente che si vuole assoluto (e dunque moralmente oscuro) quanto più è trasparente l'offerta di informazione (dettagliata e «sicura»). «Buoni» e «cattivi», che pur ci sono, quanto possibilità hanno di salvarsi nella nostra memoria, e di salvare, con se stessi, anche quella? Trionfo dell'ordine narrativo, questi romanzi non sono di fatto il trionfo della pura meccanicità al servizio di un sapere indiscriminato, ottusamente vasto?

JAZZ

Parigi val bene un quartetto

Thelonious Monk April in Paris Milestone HB 6137 Fonit Cetra

Il felice capitolo Riverside si chiudeva presentando per la prima volta nel quartetto moniano con Charlie Rouse...

JAZZ

L'Europa inventa ancora

Markus Stockhausen Beinga Fonit Cetra Alp 2017

Benny Goodman e Glenn Miller coal come il jazz californiano degli anni Cinquanta erano esempi di ideologia di mercato...

V I D E O

CLASSICI E RARI

Aiuto! L'ispettore Clouseau

Regia: Blake Edwards Interpreti: Peter Sellers, Christopher Plummer, Catherine Schell USA 1974, Panrecord

Una Lancia targata «boom»

Regia: Dino Risi Interpreti: Vittorio Gassman, J. L. Trintignant, Catherine Spaak Italia 1962, RCA Columbia

Terzo film della serie e terzo colpo andato a segno per l'accoppiata Blake Edwards-Peter Sellers...

Negli anni in cui la cosiddetta commedia all'italiana imperava con film non propriamente di alto livello stilistico...

ENRICO LIVRAGHI

CHITARRA

Duetti senza frontiera

John Renbourn & Stefan Grossman The Three Kingdoms Sonet Sntl 2981 Ricordi

Vagabondo per perenne insofferenza, Stefan Grossman è davvero un tiparo che ha saputo mettere in tutti i clichés del musicista pop...

DANIELE IONIO

esperienza «in diretta» con il blues (ha studiato e appreso varie tecniche chitarristiche con il rev. Gary Davis)...

DANIELE IONIO

PIANOFORTE

Toccata con stile di Bunin

Debussy Suite bergamasques, Pour le piano, Estampes Bunin, piano Dg 423 066-2

Il sovietico Stanislav Bunin, nato nel 1966, ha vinto nel 1985 il Premio Chopin di Varsavia...

DANIELE IONIO

PIANOFORTE

Arie nuove dalla Polonia

Szymanowski Masques, studi, mazurke Rosenberg, piano Delos D/Cd 1002 (distr. Nowo)

Credo che questo sia il primo compact con opere pianistiche di Karol Szymanowski (1878-1937)...

PAOLO PETAZZI

CAMERISTICA

Il mondo in sei capitoli

Bartók «I 6 quartetti» Quartetto Alban Berg 3 Cd Emi Cds 7 47720 8

I sei quartetti di Bartók sono quasi una sintesi del suo mondo poetico e riasumono le tappe essenziali della sua evoluzione...

PAOLO PETAZZI

CAMERISTICA

Arcinoto noto e inedito

Brahms «Trii» Trio Beaux Arts 2 Cd Philips 416 838-2

Il Trio Beaux Arts sta incidendo per la seconda volta il suo repertorio in compact...

PAOLO PETAZZI

Il film suona da solo E' l'immagine che aderisce alla musica, non viceversa Anche se talvolta c'è di mezzo Bob Dylan

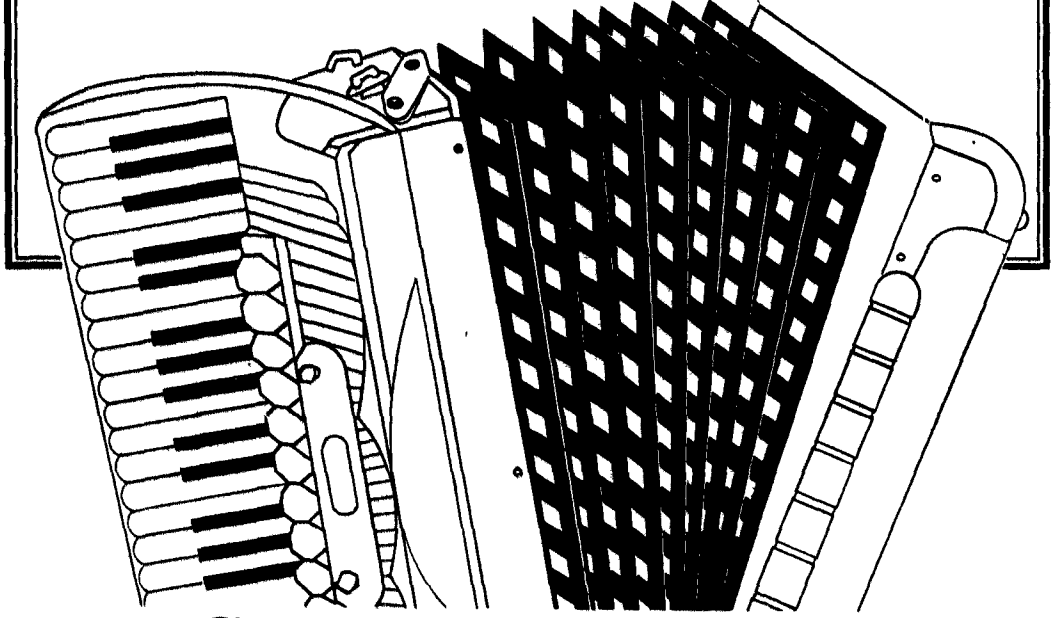
R. Sakamoto/D. Byrne The Last Emperor Virgin V 2485 Fionna/B. Dylan/R. Everett Hearts of Fire CBS 480001 - 1 T. Jones/C. Pine Angel Heart Antilles AN 8709 (Ricordi)

Si parla spesso di musica cinematografica: ma è poi così vero che esiste? Certo, per esistere, esiste: ma è uno di quei casi in cui alla realtà della prassi non riesce a star dietro una reale teorizzazione...

Il problematissimo individuare suoni che siano già dentro se stessi talvolta sottili all'immagine. Anche se, indubbiamente, ci sono alcuni esempi di musiche nate e sviluppate con finalità cinematografiche...

le, appartiene la sonizzazione di The Last Emperor (L'ultimo imperatore) di Bernardo Bertolucci) Discograficamente tale colonna sonora appartiene a due sezioni differenti...

Eric Clapton Delle tre canzoni in cui ascolta Dylan, Night after Night, Had a Dream about You, Baby e The Usual, quest'ultima reca la firma di John Hiatt...



Cinema, mon amour

Mon oncle d'Amerique

Regia: Alain Resnais. Interpreti: Gerard Depardieu, Nicole Garcia, Henri Laborit. Francia 1980; GVR

Mélo. Regia: Alain Resnais. Interpreti: Sabine Azema, André Dussolier, Pierre Arditi. Francia 1986; Stardust

La vita è un romanzo. Regia: Alain Resnais. Interpreti: Ruggero Raimondi, Fanny Ardant, Vittorio Gassman. Francia 1983; GVR

Forse perché il suo primo lungometraggio, Hiroshima mon amour, è del 1959, come Ascensore per il patibolo di Mialla, e precede di un anno A bout de souffle di Godard e il quattrocito colpi di Truffaut...

Henri Laborit. Francia 1980; GVR. Mélo. Regia: Alain Resnais. Interpreti: Sabine Azema, André Dussolier, Pierre Arditi. Francia 1986; Stardust.

di trame della memoria. Oggi Resnais ha sessantacinque anni e molti film dietro le spalle...

Quanto a chiavi metafoniche in La vita è un romanzo ve ne sono molte forme di una non-narrazione...

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

AVVENTURA I dieci comandamenti Regia: Cecil B. De Mille Interpreti: Charlton Heston, Yul Brynner, Edward G. Robinson Usa 1956, Cic Video

AVVENTURA Grand Prix Regia: John Frankenheimer Interpreti: James Garner, Eva Marie Saint, Yves Montand Usa 1966; Mgm

THRILLER Capricorn One Regia: Peter Hyams Interpreti: Elliott Gould, James Brown, Brenda Vaccaro Usa 1978, Cbs

THRILLER Payco 3 Regia: Anthony Perkins Interpreti: Anthony Perkins, Diana Scarwid, Jess Fahey Usa 1985, Cic Video

DRAMMATICO Cadaveri eccellenti Regia: Francesco Rosi Interpreti: Lino Ventura, Tino Carraro, Marcello Mastroianni Italia 1976; Ricordi De Laurentiis Video

DRAMMATICO Missing Regia: Costa Gavras Interpreti: Jack Lemmon, Sissy Spacek, Melanie Lynskey Usa 1982; Cic Video

COMMEDIA L'uomo più pazzo del mondo Regia: Jim Abrahams, David e Jerry Zucker Interpreti: Robert Stack, Lloyd Bridges, Robert Hays Usa 1980, Cic Video

COMMEDIA Dramma della gelosia - Tutti particolari in croce Regia: Ettore Scola Interpreti: Marcello Mastroianni, Monica Vitti, Giancarlo Giannini Italia 1969; Creazioni Home Video



Per gli orologi atomici il 1987 avrà un secondo in più

Il tradizionale sistema di misurazione del tempo, basato sulla rotazione della Terra, non è preciso perché il nostro pianeta non è regolare nei suoi movimenti.

Oppiacei naturali nei tessuti dei mammiferi

Cerebri sono pronti ad accogliere tali sostanze, cioè significa che le sostanze oppiacee vengono prodotte nel cervello.

Un ospedale per uccelli acquatici

Su iniziativa della Lega italiana protezione uccelli, la Nativita Lupo, è stato il primo ospedale italiano che cura gli uccelli acquatici.

Scoperto batterio che resiste allo zinco

Il tentativo di isolare un frammento di Dna che conferisce questa resistenza al batterio, allo scopo di procedere nella ricerca per l'utilizzazione dei batteri nella depurazione delle acque.

Schwartz nuovo direttore del Pasteur di Parigi

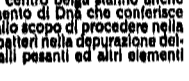
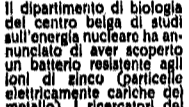
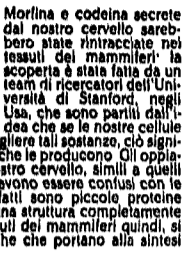
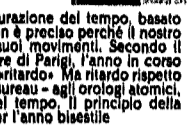
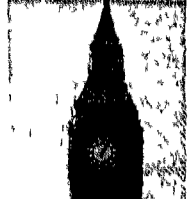
Il professor Maxime Schwartz è stato eletto direttore dell'Istituto Pasteur di Parigi.

La ricerca del Polo magnetico

La ricerca del Polo magnetico è in corso. I membri della spedizione tentano di raggiungere oggetti celesti sempre più deboli.

Nuovi depuratori sul fiume Amur

Le attività dello stabilimento locale di cartone e cellulosa. Grazie ai depuratori, le analisi delle acque del fiume fatte di recente hanno rivelato una soglia di inquinamento che non supera la norma.



Due telescopi per indagare galassie inesplorate. Sax e Colombo ci faranno vedere l'origine dell'Universo in diretta

I raggi X serviranno ad indagare le zone calde e quelle fredde, guarderanno quasar, stelle ai neutroni e buchi neri

I nuovi confini del cosmo

Nel 1992 due giganteschi «occhi» esploreranno l'Universo. Si chiamano Sax e Colombo e nel cinquecentesimo della scoperta dell'America tenteranno un'impresa analoga nell'infinito.

BRUNO CAVAGNOLA

Colombo e Sax, due progetti di telescopio per studiare il polso all'Universo alle sue temperature estreme dai milioni di gradi indispensabili per accendere le reazioni termonucleari nelle stelle alle poche migliaia presenti nei fenomeni di formazione dei sistemi planetari.

Sax è un satellite di astronomia a raggi X, perché le osservazioni delle radiazioni X emesse dalle sorgenti celesti devono essere necessariamente osservate dallo spazio poiché l'atmosfera terrestre le assorbe completamente.

Colombo è invece un telescopio ottico infrarosso che prevede l'impiego di due specchi di 8 metri ciascuno che saranno montati su un'unica speciale struttura montata su un gigantesco binocolo.

Le prestazioni complessive del telescopio saranno equivalenti a quelle di uno strumento con un unico specchio di 11,3 metri di diametro, per quanto riguarda la capacità di raccogliere deboli segnali luminosi, e addirittura a quella di un telescopio di circa 22 metri per quanto riguarda la capacità di risoluzione angolare.

Oggi abbiamo bisogno di telescopi sempre più grandi, come il Colombo - spiega Guido Chincari, direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera - perché cerchiamo di raggiungere oggetti celesti sempre più deboli, cerchiamo cioè di andare sempre più profondo nello spazio e nel tempo.

Una volta lasciato Colombo ad investigare gli angoli «freddi» dell'Universo, quali sono gli obiettivi del lancio di Sax, un'impresa che verrà a costare 250 miliardi di lire? «Obiettivi e motivazioni sono analoghi a quelli di Colombo, solo che con Sax anziché oggetti a bassa temperatura si vanno a vedere oggetti ad altissima temperatura, dell'ordine dei milioni di gradi.



La tecnologia degli specchi «made in Italy»

Per l'astronomia a raggi X gli anni Novanta saranno un decennio di grandi imprese; oltre a Sax è previsto il lancio di altri quattro satelliti Rosat nel 1990, Jet X nel 1993, Axal della Nasa e X Mm dell'Esa alla fine del decennio.

Sull'attività del telescopio Sax, un altro satellite a raggi X che si è aperto alla collaborazione dell'Unione Sovietica che fornirà il rasoio motore Jet X, che sarà sviluppato nell'ambito di un consorzio europeo di cui fanno parte l'Italia, la Germania Occidentale, l'Inghilterra e Space Science Department dell'Esa.

Una delle novità maggiori del progetto Sax è costituita dai suoi specchi fatti con una tecnologia innovativa e tutta italiana che porta la firma del professor Roberto Citterio, vicedirettore dell'Osservatorio astronomico di Brera. I telescopi a raggi X sono diversi dai telescopi ottici, che possono lavorare a incidenza normale in quanto i raggi luminosi vengono sempre riflessi. Se invece si mandano raggi X a incidenza normale su uno specchio, questi vengono completamente assorbiti.

le e dei sistemi planetari sono gli eventi cosmici che meglio si prestano a questo tipo di osservazione condotta su lunghezze d'onda che vanno dal 2 al 30 micron. L'infrarosso è inoltre importante per lavori di cosmologia osservativa perché guardando lontano nel passato si causa un fenomeno ben noto, a causa dell'espansione in atto dell'Universo e quindi dell'allontanamento reciproco delle galassie, lo spettro di radiazione viene spostato verso il rosso per cui i picchi di energia di alcuni oggetti che se fossero vicini sarebbero nella banda blu del visibile, quando sono lontani si spostano tutti verso il rosso.

Interessi più disparati da parte di alcuni paesi interessi politici, economici, scientifici e naturalmente militari. D'altra parte l'estrema fragilità dell'ecosistema antartico, la presenza di specie caratteristiche ma anche minacciate di estinzione quali le balene, gli enormi rischi di uno sfruttamento sconadato di un ambiente così importante per la vita dell'intero pianeta, rendono indispensabile una regolamentazione ed una limitazione delle attività umane.

«Probabilmente questi telescopi ne apriranno delle altre. Già oggi, con i telescopi che abbiamo, cominciamo a vedere negli ammassi di galassie più lontani segni di evoluzione, segni che fanno pensare cioè che le galassie che troviamo più lontano nello spazio, e quindi nel tempo, sono differenti, chiamiamole più giovani, di quelle a noi più vicine. Se ora con i nuovi telescopi

L'Antartide è un osservatorio e un laboratorio privilegiato. Da lì si possono scrutare importanti e delicati processi, come l'andamento del buco d'ozono. Lì si possono studiare le capacità di resistenza del corpo umano e di quello animale in condizioni particolari, limite. Ma il continente di ghiaccio fa gola anche per ragioni economiche, politiche e soprattutto militari. E l'uomo sempre più si reca nell'Antartide, a mutare con la sua presenza e attività un delicato ecosistema che rischia di essere rotto. Come viene difesa questa zona preziosa? Esistono dei trattati internazionali, ma...

Chi minaccia il «laboratorio» Antartide

Nuova teoria astronomica I quasar nascono dallo scontro tra due galassie?

I quasar non sarebbero altro che il risultato della trasformazione di buchi neri, risultante dalla collisione tra galassie. Questa nuova teoria astronomica è il risultato degli studi pubblicati in questi giorni su una rivista specializzata di astrofisica da diverse équipes di astronomi che stanno studiando le collisioni di tre diverse coppie di galassie nello spazio.

Tutte le collisioni sono fra galassie relativamente vicine alla Terra e relativamente giovani, intorno ai quattro miliardi di anni, eppure tutte le formazioni sono contraddistinte dalla presenza di quasar luminosissimi, mentre invece si è sempre teorizzato che i quasar, o quasi stellar radio sources, oggetti

luminosi e in genere lontanissimi, siano fra i corpi luminosi più antichi dell'universo. Gli scienziati ritengono quindi che siano la polvere cosmica e altro materiale originato dalla collisione a trasformare i buchi neri in quasar.

I buchi neri, originati dall'implosione di una supernova e costituiti da un nucleo con tale massa gravitazionale da non lasciar fuggire niente, nemmeno i raggi di luce, attirerebbero la polvere interstellare delle galassie in collisione. Il materiale orbiterebbe intorno al buco nero e parte di esso ne verrebbe inghiottito, per essere continuamente sostituito da nuovo materiale originato dalla collisione.

Questo è una delle minacce che più direttamente incombono su un continente che è un decimo della superficie terrestre, che ospita alcuni degli ultimi ecosistemi vergini del pianeta, dizione quasi inesauribile di materie prime pregiate, sede di complessi meccanismi fisici ed atmosferici che influenzano e regolano l'andamento del clima terrestre e quindi un immenso laboratorio del quale si gioverà anche la spedizione scientifica italiana che vi approderà fra qualche giorno.

E quindi evidente che questo continente attiri su di sé gli interessi più disparati da parte di alcuni paesi interessi politici, economici, scientifici e naturalmente militari. D'altra parte l'estrema fragilità dell'ecosistema antartico, la presenza di specie caratteristiche ma anche minacciate di estinzione quali le balene, gli enormi rischi di uno sfruttamento sconadato di un ambiente così importante per la vita dell'intero pianeta, rendono indispensabile una regolamentazione ed una limitazione delle attività umane.

«Probabilmente questi telescopi ne apriranno delle altre. Già oggi, con i telescopi che abbiamo, cominciamo a vedere negli ammassi di galassie più lontani segni di evoluzione, segni che fanno pensare cioè che le galassie che troviamo più lontano nello spazio, e quindi nel tempo, sono differenti, chiamiamole più giovani, di quelle a noi più vicine. Se ora con i nuovi telescopi

La libertà di ricerca scientifica e la cooperazione in questo settore fra i paesi firmatari della sospensione delle rivendicazioni territoriali, il divieto di esperimenti nucleari e di deposito di materiali radioattivi. Il Trattato non considera però esplicitamente la protezione dell'ambiente anche se alcune convenzioni apposite - sottoscritte nel 1964 dai paesi aderenti - regolano lo sfruttamento delle risorse biologiche in particolare sono vietati l'uccisione e il ferimento di uccelli e mammiferi indigeni - escluse purtroppo le

VERA SQUARCIALUPI*

balene - a meno di non essere in possesso di specifici permessi. Sono state inoltre individuate e tutelate le aree di particolare interesse scientifico. La convenzione sulla protezione delle foche antartiche è stata firmata nel 1972 e prevede una limitazione annua. Dal 1982, in seguito al crescente interesse per le risorse minerarie dell'Antartico, è stato regolato anche lo sfruttamento minerario della regione.

Il carattere puramente consultivo del Trattato e quindi il difficile controllo dell'esecuzione degli accordi e delle convenzioni in materia, rendono difficilmente quantificabile l'efficacia di tali accordi e in qualche caso si ha motivo di dubitare. Ma tale Trattato prevede una revisione a trent'anni dalla sua sottoscrizione, cioè nel 1991, e proprio in vista di tale data il Parlamento europeo ha preso posizione sull'argomento per chiedere l'ammissione della Comunità europea in veste di osservatore (mentre ora vi possono aderire solamente i paesi in quanto tali), individuando dei temi su cui più decisamente e con urgenza dovrebbe essere l'azione comunitaria. Le considerazioni sono quelle relative ai pericoli che corre l'ambiente antartico in presenza di forme indiscriminate di sfruttamento soprattutto verso certe popolazioni di animali che si trovano già a livelli critici a causa della eccessiva pressione esercitata dalla pesca. E sta quindi adoperata una strategia per la conservazione dell'Antartico

che riduca al minimo l'impatto dell'uomo interrompendo per almeno un decennio lo sfruttamento di tutti i piani che sono presenti nella zona coperta dalla Convenzione sulla conservazione delle risorse biologiche dell'Antartico. Si tratta quindi di mettere in moto tutti i meccanismi per assicurare la conservazione, a beneficio dell'intera umanità, di tutte le risorse del continente, la protezione della natura, la limitazione delle attività scientifiche che dovrebbero comunque essere svolte in cooperazione fra i vari paesi e i cui risultati dovrebbero essere disponibili a tutti. E, ultimo ma non meno importante, il mantenimento dello stato di «zona pacifica» e demilitarizzata che attualmente l'Antartide ricopre nonché il divieto assoluto di deposito di rifiuti tossici e di scorie radioattive. * membro della commissione per la Protezione dell'Ambiente del Parlamento europeo

Bagnoregio Comincia il recupero della rupe

L'antico borgo medievale di Civita di Bagnoregio, gioiello artistico del Viterbese...

Cresce allo studio di fattibilità, al quale sta lavorando la società Creame...

Restano aperti però molti problemi. Non sarà semplice collegare il futuro complesso con le reti idriche, energetiche e telematiche...

La cultura a senso unico

Una ricerca sulla distribuzione degli impianti nella città. Aumenta il biglietto ma calano gli spettatori al cinema

Tutti in centro per un film

Nelle tre circoscrizioni del centro si trova il 65% degli impianti culturali della capitale...

LUCIANO FONTANA

Cinema e musica classica vanno giù. Indice al rialzo per lirica e balletto...

La regina è sicuramente la prima circoscrizione con 40 teatri, 26 cinema, 27 biblioteche...

La mappa della «cultura». ATTIVITÀ CULTURALI. Teatri, Teatri Lirici, Cinema, Musei, Gallerie, Biblioteche archivi, Accademie, Concerti, Musica e canto, Scuole danza.

Lirica-Balletti. Numero rappresentazioni, Biglietti venduti. Concerti (classici). Numero rappresentazioni, Biglietti venduti.

Roma città dello spettacolo e dell'informazione. La capitale detiene saldamente un altro primato...

Teatri prosa, Cinema. Numero rappresentazioni, Biglietti venduti, Num. locali, Giorni di programm., Biglietti venduti.



L'ingresso del cinema Capranichetta

Il delitto dei Castelli Uccisi dodici ore prima di essere bruciati nel viottolo di campagna

Lui è alto un metro e settanta, è tra i quaranta e i sessant'anni, è stato ucciso da un proiettile alla testa...

Per polizia e carabinieri è agli inquirenti non resta per ora che passare al setaccio tutte le denunce...

Denuncia

I privati distribuiranno il latte?

Privatizzazione ormai alle porte per la distribuzione del latte? Il presidente della commissione amministrativa...

Folkstudio

Oggi il caso finisce in giunta

Sarà decisa nei prossimi giorni la sorte del Folkstudio, il locale che dovrebbe chiedere i battenti da domani...

Ostia «Morente» picchia due agenti

Una corsa sulla volante a sirene spiegate per soccorrere un tossicodipendente in fin di vita...

Carcere di Viterbo I detenuti protestano: «Viviamo in tredici dentro una stanza»

VITERBO «Caro ministro, in questo carcere si vive male. Siamo in tredici dentro stanze...

Spaccio Hashish sui panfili: 43 in aula

C'è anche il marito dell'attrice Agostina Belli, l'attore norvegese Fred Robsham...

Eroina Dalla Tunisia nelle tasche dei «clienti»

Importavano l'eroina direttamente dalla Tunisia e la distribuivano ai tossicodipendenti romani...

LA NUOVA TECNOLOGIA MICRO-DIGITALE LOEWE MAZZARELLA BARTOLO V.le Medaglie D'oro 108 ROMA - Tel. 06/366508

INFORMAZIONE AGLI HANDICAPPATI forniture gratuite in convenzione di: pannolini per incontinenza, carrozzelle...

FEDERAZIONE ROMANA VENERDI' 8 GENNAIO 1988 Sala «Luigi Petroselli» Via dei Frentani, 4 - Ore 17,30 FESTA DEL TESSERAMENTO CON l'Unità

TELEROMA 88

Ore 10 «L'eco il re della giungla»... Ore 14.45 «Militari di carriera»...

GBR

Ore 14.45 «Militari di carriera»... Ore 20.00 «L'occasione fa il mondo»...

N. TELEREGIONE

Ore 17 Cronaca Finis: 19.30 Magia Cinema; 20.15 Tg cronaca; 20.40 America Today; 21 «Notturno»...

Spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 16 I fatti del giorno, 18.30 «Boys & Girls»...

RETE ORO

Ore 12.15 «L'uomo trappola»... Ore 18 «Mamma Victoria»...

VIDEOURO

Ore 18 «Mamma Victoria»... Ore 20.00 «Incontri»...

PRIME VISIONI

Table listing TV programs with times and channels. Includes ACADÉMIA HALL, ADRIANO, ALORNI, AMBASCIATORI SERV, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMIDE, ARISTON, ARISTON 2, ASTRY, AUGUSTO, AZZURRO SOPHIE, BALDUNA, BARBERIS, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICCHETTA, CASINO, COLA DI BRINDIS, DIAMANTI, EBN, EMBASSY, EMPYRE, EMEREA, EMERO, ETOLIS, EURGON, EUROPA, FREGOLINO, FURBER, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDOUGO, KING, MADISON, MASSTOBYO, MAESTRO, MERCURY, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, RAQUINO.

CINEMA

Table listing cinema programs with titles, times, and theaters. Includes PRESIDENT, PUBLISHIC, QUATTRO FONTANE, QUINQUALE, QUINNETTA, REALI, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SUPERCHINEMA, UNIVERSAL, VIP, AMBRA JOVINELLI, ANIMATI, AQUILA, AVORIO BROTHER MOVIE, INQUILIN ROUGE, NUOVO, ODON, PALLADIUM, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, ASTORIA, DELLE PROVINCE, INQUILIN, NOVOCINE D'ESAI, RAPPAELLO, TIBUR, IL LABRINTO, ALBANO, COLLEPERRO, FRASCATI, GROTTAFERRATA, VENERI, MARINO, MONTEROTONDO, RAMARINI, OSTIA, BISTO, PALOMBARA SABINA, S. VITO ROMANO, TIVOLI, VALMONTONE.

SCELTI PER VOI

Senza via di scampo. Scandalo al Pentagono. L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci. Io e mia sorella. Arrivederci ragazzi. Fivel sbarca in America. Don Bluth, «stranfero» della Walt Disney Productions.



Kevin Costner in «Senza via di scampo»

prendendo spunto da un classico del genere, «Fivel sbarca in America». Anche qui si viaggia nel tempo, ma il contesto è meno drammatico: la navicella miniaturizzata con dentro un provetto pilota finisce nell'orbita di un commesso di supermarket in preda alla depressione.

PROSA

AGORA 80 (Via delle Penitenti, 33 - Tel. 6502321). ALA (Via S. Maria, 10 - Tel. 6502321). ANTONIO (Via S. Saba, 24 - Tel. 6502321).

DEI SATIRI (Via di Grottepietra, 19 - Tel. 6502321). DELLA COMETA (Via del Teatro 11 - Tel. 6502321). DUE (Via S. Maria, 10 - Tel. 6502321).

Argostudio. Via Natale del Grande 27, tel. 5898111. Dal 20 dicembre 1987 al 31 gennaio 1988. Tutte le sere ore 21.15 - Festival ore 18.00. Un coperto in più di Maurizio Costanzo. Regia di ALDO GIUFFRÈ.

«Barricada Rumble Beat», nuovo Lp del gruppo marchigiano, rappresenta una grande novità

Dalla collaborazione con Billy Bragg al «mito» dei Clash: una musica «per cambiare il mondo»

Gang, il rock senza gabbie è diventato adulto

Dalla «periferia dell'impero», e più precisamente dalla provincia marchigiana, arrivano i The Gang, gruppo di rock'n'roll senza frontiere...

Avrete capito a questo punto che parlando del Gang non è possibile scindere la sfera musicale da quella politica e questo fa di loro una realtà più unica che rara nel panorama italiano...

ALBA SOLARO

Non è un caso che il The Gang abbiano voluto stampare sulla copertina interna del loro disco una frase di Woody Guthrie...

È un po' quel che si può dire anche per un musicista come Billy Bragg che guarda caso appare tra i tanti ospiti dell'album...



«Gang», per loro un importante Lp con Billy Bragg

Non è un caso che il The Gang abbiano voluto stampare sulla copertina interna del loro disco una frase di Woody Guthrie...

ITALIA 1 ore 22,15

«Io voglio assomigliare sempre più a Madonna» parola del grande Sting



Sting, intervistato in esclusiva

«Ciak si gira», il settimanale di cinema diretto da Sergio Neri (Italia 1, ore 22,15), propone, in chiusura d'anno, un riassunto e un bilancio della stagione...

I politici, Comunione e Liberazione, la Rai: Celentano dice la sua e annuncia una puntata dedicata a Berlinguer Fantastico, finale esplosivo

Adriano Celentano ultimo atto alla vigilia della panteglica chiusura di Fantastico il «neo-pastore» Adriano Celentano annuncia colpi a sorpresa...

Ma per fortuna ha aggiunto «Io però non potrei mai essere comunista» Del resto, Celentano spiega «Tra me e i politici è come se ci fosse un vetro trasparente, se si avvicinano troppo ci sbattono il naso»

Table with 5 columns: RAIUNO, RADUE, RAITRE, TMC, ODEON. Each column contains a list of TV and film programs with their respective times and titles.

Table with 5 columns: RAIUNO, RADUE, RAITRE, RADIO, RADIOTE. Each column contains a list of radio programs with their respective times and titles.

Radio. Parla Santoli Quel «Discorso» interrotto

Questa volta parliamo di radio. Ne parliamo con Pasquale Santoli, ideatore e responsabile della trasmissione «Un certo discorso» che domani sposterà i suoi microfoni...

STEFANIA SCATENI

La fine di «Un certo discorso» è stata annunciata alla chiusura del Folkstudio di Roma. C'è anche qualcuno che accomuna i due? Questa iniziativa vuole forse mettere a mano avanti rispetto al futuro «Un certo discorso» finisce quel tipo di produzione di musica...

Fin dall'inizio il novembre 1976 «Un certo discorso» ha creato, appunto, un discorso particolare. Innanzitutto perché era una trasmissione fatta da giovani e non per giovani...

«Un certo discorso» ha creato, appunto, un discorso particolare. Innanzitutto perché era una trasmissione fatta da giovani e non per giovani...

Table with 2 columns: SCEGLI IL TUO FILM, RADIOTE. The first column lists various film titles and their broadcast times. The second column lists radio programs.

L'Italia scopre la drammaturgia dell'America latina: Puig e Cossa alla ribalta, le commedie di Vargas Llosa in libreria

Ne parliamo con Mattolini e Corsini che li hanno portati in scena: sta nascendo una nuova «scuola» o è un fenomeno casuale?

Le visioni del teatro del Sud

Il teatro italiano sta scoprendo l'universo latino-americano? Sembra proprio di sì, stando al successo che riscuotono gli allestimenti di testi di Puig o di Cossa, e alla vorticosa (seppure occasionale) fioritura di volumi di commedie di autori dell'America latina che proprio in queste settimane riempiono le librerie. Vediamo che tipo di teatro propongono questi testi firmati Puig, Vargas Llosa, Cossa o Márquez.

NICOLA FANO

Scoperti, mitizzati, consumati pagina per pagina, invadenti, ma poi anche abbandonati: i narratori latino-americani hanno finito per non fare quasi più notizia. Márquez ha vinto il Nobel, Vargas Llosa si è spartito pericolosamente a destra, Soriano s'è preso una pausa di riflessione, Puig vive ancora la sua avventura da «scuola della coscienza», Amado ora ha best seller sempre più uguali a se stessi. E Borges, il padre amato-odiato, non è più lì a difendere la «grande causa», il panorama della letteratura dell'America latina, che aveva sconosciuto il moribondo romanzo europeo, a questo punto appare normalizzato. Eppure c'è una novità che rischia di rimettere in movimento tutto il fenomeno. Si volge a partire dal teatro.

musical di Puig dedicato ai tanghi di Gardel, infine qualcuno promette di allestire un monologo inedito di Márquez. Allora, riuscirà il teatro a rinnovare il mito latino-americano?

Forse, più che un mito potrà essere una moda, seppure di qualche peso. Infatti colpisce immediatamente la differenza sostanziale fra questa drammaturgia (legata ad incontri abbastanza casuali fra romanzi e scene) e quella nostrana. Si direbbe una differenza basata sul modo di vedere il mondo, più che sul modo di raccontarlo. Vedere proprio nel senso di interpretare le immagini, immagini dilatate e con una sedimentazione storica del tutto diversa da quella europea e occidentale.

Sentiamo subito l'opinione dei due teatranti che hanno scommesso (con buoni risultati) su questo tipo di testi. Marco Mattolini: «Gli autori latino-americani mi colpiscono innanzitutto per la loro grande immediatezza, per la loro capacità di annullare ogni confine tra realtà e finzione. Certo, questa è una prerogativa di tutta la drammaturgia contemporanea, ma in Puig, per esempio, il gioco scenico è



Lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa; in alto una scena del «Bacio della donna ragno» diretto da Marco Mattolini



di montaggio. Ma qui siamo di fronte a un espediente diverso. Non c'è montaggio parallelo, c'è, semmai, un continuo gioco di sovrapposizioni. «Lo strano rapporto della cultura latino-americana con il cinema è molto importante per capire il loro teatro, sostiene Mattolini. Autori come Márquez o come Puig sono stati sempre maltrattati sul grande schermo. Per questo credo che la loro attenzione, nella scrittura commedie, non sia rivolta strettamente al linguaggio cinematografico: piuttosto ritengono sentano più vicino il mondo della televisione». Già, e lo dimostrerebbe anche il fatto che lo stesso Márquez ha appena presentato a Cuba una telenovela intitolata *Amor difficili* per la quale ha scritto il soggetto originale. Attilio Corsini, però, è di un altro parere: «La commedia di Roberto Cossa che stiamo portando in giro, più

che al cinema o alla telenovela la avvicinerà a certo teatro europeo. Lo stesso Cossa mi ha confessato di aver studiato molto Eduardo B. In tutti gli spettacoli per esempio argentine che conosco, mi ha colpito parecchio l'ambientazione popolare, bassa. Quando si avventurano nell'universo borghese invecchiano subito di almeno trent'anni rispetto, che so, al teatro inglese». Eppure, anche parlando delle classi sociali più povere, queste commedie dell'America latina riflettono perfettamente la visionarietà della letteratura dalla quale nascono. Come se quegli scrittori fossero più di noi abituati a fantaciare, a giocare con le immagini dando loro importanza soprattutto rispetto allo sviluppo delle vicende da raccontare. La lezione di Beckett e dell'avanguardia drammaturgica europea, per esempio, davvero non trova spazio in questa

nuova scuola. «I caratteri di Puig - dice sempre Mattolini - sono molto complessi dal punto di vista psicologico, sono intriganti, ambigui. È solo sulla base di questa sostanza interiore si giustifica la struttura delle commedie e il loro procedere per azioni contemporanee». Non dimentichiamo che la maggior parte della sperimentazione teatrale del Vecchio Continente passa per l'azzeramento della psicologia dei personaggi e l'innalzamento del linguaggio a soggetto di analisi. Insomma, moda fiammante o no, il teatro di Puig, di Vargas Llosa o di Cossa offre un nuovo approccio alla scrittura: non è ancora il caso di gridare al miracolo ed è troppo presto per scommettere su un'infusione di testi latino-americani sulle nostre ribalte. Ma non si può negare che qualcosa si stia muovendo: e per le scene italiane, questo sì, è un prodigio.

Due mostre e un libro raccontano il percorso di questo artista: dalla descrizione della Roma nel dopoguerra fino alle annotazioni sul caos che fa esplodere la città di New York

Vespignani, quei disegni in forma di poesia

Un volume di poesie scritte tra il 1943 e il 1986, illustrato da sedici disegni e due esposizioni alle gallerie romane Studio S e André danno conto del percorso di Renzo Vespignani, una buona occasione per ripensare alla personalità di questo artista che è stato molto radicato alla città di Roma prima di scoprire, da archeologo del presente, il caos americano.

BARIO MICACCHI

ROMA. Per i tipi della Casa Editrice La Baita di Matera e Ferrara, Renzo Vespignani ha pubblicato recentemente un volume di poesie scritte tra il 1943 e il 1986 che è illustrato da sedici disegni eseguiti tra il settembre 1986 e il marzo 1987. Il libro porta il titolo «Quaderni di Aavverus» ed ha l'esplicita tensione di una energia errante con la memoria e il senso melanconico di tutto quel che non è stato che agisce anche crudelmente sul presente.

anche 11/13). Un'altra galleria, la André al 175 di via Giulia, espone fino al 5 gennaio acqueforti e litografie rare incise da Vespignani tra il 1947 e il 1965, un ventennio assai creativo per il disegnatore e l'incisore originale della Roma del dopoguerra e della sua perdita di identità già col primo consumo di una buona occasione per rivedere e ripensare la personalità di un pittore assai radicato in Roma e grande artista del segno.

Il libro «Quaderni di Aavverus» è stampato magnificamente e il rapporto tra versi e immagini in tante pagine diventa un cemento. Vespignani poeta ha una sua naturalezza di scrittore così come l'hanno uno Scialoja, un Tadini, un Baruchello, ma il suo lavoro poetico/linguistico sulla parola è più connesso al fare pittorico o, meglio, alle ragioni esistenziali che lo portano a fare certe

immagini dipinte, disegnate, incise. Vespignani poeta al suo esordio ha fatto tesoro di Montale, di Eliot e, più segretamente, di Leopardi e del Belli.

È interessante e curioso, nella progressione del libro, vedere come il pittore torni sul passato della poesia con immagini recenti disegnate. Sulla violenza, sull'orrore, sulla desolazione di ieri, che sono nelle poesie, oggi stende villaggi di foglie e di arbusti e di radici, frammenti dionisiaci di statue greche e braccia e mani di fanciulli tra il verde; un antico olivo, quasi un autoritratto, squarcato nel suo crescere e che è l'immagine più tragica d'una forma organica cresciuta con tutte le sue ferite. La natura è cresciuta sulla memoria sanguinante fino a celarla.

Ma con l'immagine dell'olivo ferito e possente si chiude un periodo. Come al suo stre-

pitoso esordio di disegnatore narratore di Roma nel 1945, tanto prima di Pasolini e in contemporanea con Rossellini e De Sica, in tempi recenti Vespignani ha cominciato a staccarsi dalla sua foresta che copre l'orrore e ha rimesso lo sguardo sulla città e sui tipi della città. È proprio come lui scrive: «L'ira affilata tenuta in tasca / come una vipera addormentata».

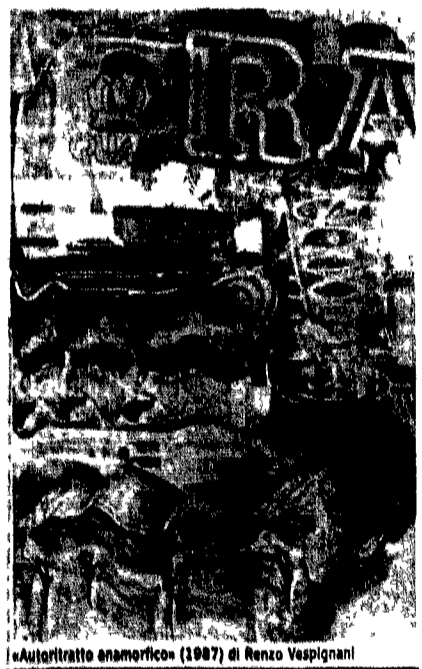
New York gli ha fatto bene. I disegni di grande formato, forse i primi di un ciclo, raffigurano una città come mondo anonimo e formicolante riflessa nei grandi cristalli delle vetrine e, nel riflesso, deformata. Non so se vi è mai accaduto di trovarvi in macchina e vedere dal cristallo la città aprirsi davanti a voi, e poi, all'improvviso il cristallo che scoppia o che fa un cretto di frantumi.

«New York gli ha fatto bene. I disegni di grande formato, forse i primi di un ciclo, raffigurano una città come mondo anonimo e formicolante riflessa nei grandi cristalli delle vetrine e, nel riflesso, deformata. Non so se vi è mai accaduto di trovarvi in macchina e vedere dal cristallo la città aprirsi davanti a voi, e poi, all'improvviso il cristallo che scoppia o che fa un cretto di frantumi. Ecco la New York di Vespignani è così, è un cretto di

frantumi, di schegge impazzite. Se volete, pensate pure a un dipinto iperrealista di Richard Estes e a una tremenda mazzata che ha sbriciolato la totalità e la fisicità della strada - sono i titoli - che diventano annotazioni sul caos: non solo un mondo è in frantumi ma anche una visione unitaria non è possibile. Vespignani disegna il caos americano come un archeologo nordico che disegna Pompei o Tebe: qualcuno di questi disegni è davvero terribile come archeologia del presente. Vespignani è tornato crudele osservatore delle lezioni di anatomia di Rembrandt e di Dix. Tra le schegge mette spesso il suo volto, ripetuto in sequenza e deformato senza espressionismo, fino all'anamorfosi, nell'occhio un lampo di ironia e di disperazione. La forma del racconto è

quasi greca nel senso di una serenità anche nel tragico. I volti dei figli, Marta e Alessandro, dell'amata Rossana, si allontanano come se fossero erodati nel loro sogno di una calma bellezza e di una incorruttibile giovinezza. Vespignani ha sempre fatto i suoi sogni nella dimensione immare del caos americano, ha scritto quello scricchiolante strutturale e epocale che in Italia, in Europa è attutito da troppe mediazioni.

In più, ottimo livello, ora lavora in lui: si leggano i versi dedicati all'amico cinese Elio Petri, amico e compagno di tanti di noi, il senso acuto, dolce-amaro ma dolente di tutto quel che non è stato, di tutto quel che non fu fatto, dei progetti smarriti, delle speranze infrante. E tempo, spazio che sia ancora in tempo, che la vipera addormentata dell'ira si svegli.



«Autoritratto anamorfico» (1987) di Renzo Vespignani

Primit teatro. Luigi Gozzi ha rielaborato i testi di Antonio Delfini per costruire uno spettacolo sul «dramma della mente»

In memoria di un poeta

Poesie di Antonio Delfini sulla fine del mondo. Scelta e regia di Luigi Gozzi. Interpreti: Marinella Manicardi, Gianfranco Furlò, Enzo C. Cecchi, Mario Suchic. Produzione Teatro Nuova Edizione di Bologna-Fondo Pier Paolo Pasolini. Tournee in Emilia.

AGGEO SAVIOLI

Non è un recital, e nemmeno vuol essere il ritratto compiuto di uno scrittore e poeta. Antonio Delfini (1909-1963), «irregolare» sia per vocazione, sia anche per circostanze esterne. Dalla sua opera poetica (richiamata nel titolo) e narrativa (*Ricordo della Baccà*), nonché dai suoi *Diari*, Luigi Gozzi, non nuovo a imprese rischiose, ha ricavato, piuttosto, un insieme di citazioni che, ripartite e annodate nelle voci, nei gesti, nei movimenti di quattro attori, possano suggerire un'immagine pur sempre sfuggente e inquietante: quella di un talento artistico orgoglioso e insicuro ad un tempo, dalle solide radici provinciali, ma, spesso, dai respiri europei (ebbe contatti notevoli con la cultura francese d'avanguardia), in perenne dialettico con una realtà della quale sa tuttavia riflettere, in forma singolare, i segreti disegni, anticipandone magari i rivelarsi ad occhi meno acuti dei suoi.



Una scena dello spettacolo

vrotici. Ma c'è, anche, una capacità di lucido, beffardo giudizio sull'erottismo all'emiliano, nella cui esibita serenità e solarità egli intravede oscuri, torbidi recessi. Contraddittorio, ma illuminante, è altresì il rapporto con la situazione storica che la vita del Nostro attraversa, in particolare nel dopoguerra. Nato nella rossa Modena (dove sarebbe poi morto, in età non grave, e dove la sua memoria è custodita da un gruppo di amici e compagni fedeli), Delfini costeggia, per un buon tratto, distaccato e partecipe, diffidente e solidale, l'esperienza di organizzazione sociale, civile e politica che si effettua in quella sua regione. Anche per un tale aspetto, certe sue notazioni critiche in prosa e in versi andrebbero meditate.

Nel Teatro delle Moline, a Bologna, sede ancora per poco (Incombe lo sfratto) della compagnia di Luigi Gozzi e Marinella Manicardi, la dislocazione ambientale dello spettacolo, in uno spazio nudo ma profondo (e prevalendo, nei costumi come nei rari arredi, e nelle luci, un color bianco-fantasma), accentua il suo carattere di «dramma della mente». Confidiamo che, nel previsto «giro» in Emilia, si siano trovate sistemazioni congrue all'impegno di render giustizia, sia pur postuma, a un intellettuale scomodo e indocile, incline sovente all'invettiva e al sarcasmo, ma anche liricamente dotato. La sua varia e talora espressiva ha risonato comprensivo e puntuale nelle prestazioni del ben accordato quartetto di interpreti.

RETI
Pratiche e sapienza di donna
Editori Riuniti Rivus

In libreria il numero 2

alfabeta
Mensile di cultura, arte e letteratura

ha compiuto 100 numeri.
Inizia la grande corsa verso il raddoppio

Partecipa sottoscrivendo un abbonamento annuale (11 numeri al prezzo di 10) Lire 60.000

Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208

A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987 in omaggio una litografia in edizione esclusiva e numerata formato mm 430 x 290

CLAK REGALA UN CALENDARIO DI 12 MESI CON UNA STORIA DI 100 ANNI

"Hollywood 101": i volti dei nuovi belli di Hollywood e 100 anni di storia del grande cinema nel fantastico calendario in regalo con Clak di Gennaio.

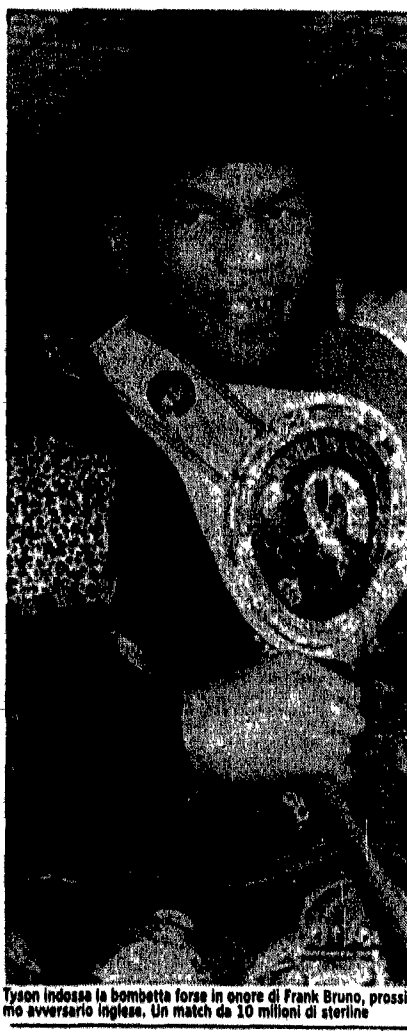
AUGURI

Abbonatevi a

l'Unità

Boxe mondiale Per Rosi sfida all'alba

ROMA. La sfida è fissata per l'alba o giù di lì. Un match di pugilato non è una passeggiata, ma le prepotenti esigenze televisive, in questo caso la rete americana Epm, costringono domenica prossima Franco Rosi a salire sul ring di Genova alle 3 del mattino per difendere il suo fresco titolo di campione mondiale dei superwelter dell'assalto dello statunitense Duane Thomas, ex campione mondiale della categoria. E per evitare di addormentarsi sul ring il campione perugino è stato costretto ad una preparazione mirata. Per poter arrivare puntuale allo stesso appuntamento ha incominciato ad allenarsi sempre più tardi. Rosi ha fatto anche delle prove generali. A letto fino alle 18, cena alle 21, tanta tv per ingannare l'attesa e poi alle 3 è andato in palestra. L'esperimento come si è svolto? «Non so, ma spero di trovare la carica giusta poco prima del match. Lo sfidante Duane Thomas, che è già arrivato a Genova da alcuni giorni, oltre ad essere stato campione mondiale della categoria ha battuto due anni fa ad Atlantic City con un pugno verde del pugile Kalambay, attuale campione mondiale dei pesi medi. La riunione «multimediale» che domenica prossima a Genova oltre al match mondiale prevede anche un interessante sottolotto. L'inglese Aquino, detronizzato l'ottobre scorso a Perugia da Franco Rosi, affronterà il «vecchio» Don Curry in un incontro che è una sorta di seminale. Il vincitore guadagnerà il diritto ad affrontare il vincitore del match Rosi-Thom...



Tyson indossa la bombetta forse in onore di Frank Bruno, prossimo avversario inglese. Un match da 10 milioni di sterline

Tyson torna il 22 gennaio Il re dei massimi affronta il vecchio Larry Holmes e ha già 6 match in agenda

Un anno pieno di pugni

L'88 anno del fenomeno Tyson e della quarta corona mondiale conquistata in quattro categorie diverse da Thomas Hearns va in archivio. Un anno positivo per il pugilato italiano che si chiude con due titoli mondiali di Rosi e Kalambay. E il ciclone Tyson combatterà il 22 gennaio con Larry Holmes e ha già in calendario altri cinque match. E Damiani ci fa un pensiero...

Programmi e contratti tv

Dopo Atlantic City ci saranno Las Vegas, Tokio e Londra Uno spazio anche per Damiani?

GIUSEPPE SIGNORI

Pesi massimi di prima e seconda schiera sognano una partita milionaria con Mike «Iron Man» Tyson il campione dei campioni. Di questi ardentissimi aspiranti mondiali il più glorioso è il quasi quarantenne Larry Holmes, il più pericoloso il britannico Frank «Big» Bruno dal «punch» di ferro e il mento fragile, il più ambizioso Francesco Damiani campione d'Europa. Ci sono inoltre Tim «The Terrible» Witherspoon di Philadelphia, l'impressionante gigante bambino Carl «The Truth» Williams che all'età di 24 anni (1985) fece soffrire il grande Holmes, infine l'ex campione Wba Tony Tubbs, così grosso e rotondo da sembrare un Tony Galento con la pelle nera. L'unico escluso dal festino è Michael Spinks, l'invitato per il Missouri già medaglia d'oro nei mediali alle Olimpiadi di Montreal (1976), anti-

Nevada. In più la sfida Tyson-Spinks sarebbe un colossale «business», almeno 50 milioni di dollari da dividere fra i due guerrieri, i loro manager e l'impressario Costui, Don King, il galeotto diventato il vero «re» dei colossi mondiali, lo sa ma sa critica l'affare all'odio che sente per il suo ex compare Butch Lewis, il pilota di Michael Spinks. In gioventù Lewis giocò al football americano in squadre del New Jersey, adesso il giovane manager-promoter sembra una mostra vivente di gioielli che porta appesi al collo, alle dita, al polso ed i suoi orologi non costano meno di 50.000 dollari. I 68 pugni di Rocky Marciano. Quanto vale Michael Spinks lo hanno visto e capito Jim Jacobs e Bill Clayton, i manager e gli angeli custodi di Mike Tyson, ma soprattutto Kevin Rooney, il trainer che prepara il ragazzo per le battaglie nei «gym» di Catekill presso New York. Il campione di occupato del Missouri è da evitare, meglio tutti gli altri. All'ultima sfida lanciata di recente da Spinks a Tyson, Bill Clayton ha così risposto: «Abbiamo preparato il programma 1988 per Tyson, abbiamo un contratto televisivo con l'Hbo per sei campionati del mondo, non è previsto

215 combattimenti, Archie ottenne 129 ko contro pesi medi, mediomassimi e massimi. Nessuna sorpresa, quindi, quando nel secondo round Rocky Marciano si trovò sul tappeto dopo un superbo «uno-due» sparigliato dal superbo venuto a Benoit, Missouri, il 13 dicembre 1913 sotto il nome di Archie Moore era il nickname di ring. Dopo il conteggio dell'arbitro Harry Kessler, per Moore incominciò l'inferno perché Rocky si scatenò in tutta la sua violenza. Dall'inizio del 9° assalto i sessantamila presenti nello Yankee Stadium assistettero alla distruzione di Archie Moore perché Rocky Marciano sparò 68 colpi consecutivi a due mani che il vecchio uomo nero cercò invano di bloccare, schivare, imbrigliare. Al 7° secondo della ripresa, Archie Moore, che si trovava inchiodato alle corde, cadde esausto a sedere sul tavolo. Per il veterano fu una gloriosa sconfitta. Archie Moore continuò a battersi in prima linea sino all'età di 50 anni (nel 1960 affrontò Giulio Rinaldi a Roma) invece per Rocky Marciano rimase la sua ultima battaglia: e mai si sono conosciuti i motivi «veri» del ritiro. Ad ogni modo un turbinoso bombardamento come quello di Rocky Marciano contro Archie Moore, l'attuale «flone» dei pesi massimi, Mike Tyson naturalmente, non l'ha ancora fatto vedere. Dopo Larry Holmes il cammino dorato di Tyson continuerà a Tokio, a Las Vegas, soprattutto a Londra dove lo attendono Frank «Big» Bruno e 10 milioni di sterline. Forse verrà anche il turno di Francesco Damiani. Qualcuno sogna questo mondiale in Italia, magari nell'Arena di Verona, però costerebbe troppo. Probabilmente Damiani tenterà la sua «chance» a Las Vegas oppure ad Atlantic City, il manager Umberto Branchini chiederà all'impressario Don King almeno un milione di dollari, una buona medicina per dimenticare una probabile pesante sconfitta. Intanto Oltremarica hanno interdetto l'Ibfi, una delle Citure in possesso di Mike «Kid» Tyson. Vedremo come si comporterà la British Boxing Board of Control, la federazione del pugilato professionale inglese, quando Mike Tyson con le sue tre Cinture (Wbc, Wba, Ibfi) si presenterà nel Wembley Stadium di Londra per la sfida con Frank «Big» Bruno. Possiamo anticipare che saranno valide le 12 riprese e non le 15, ma basteranno al «Doctor K.O.».

Doping. Denuncia: «Il Coni sapeva» Carraro chiamato in causa getta acqua sul fuoco

ROMA. Reazioni ufficiali non ci sono state. Ma l'intervista alla deputata comunista Adriana Ceci Bonifazi sullo scottante tema del doping nello sport non è passata inosservata. In pratica l'onorevole Ceci Bonifazi ha confermato che l'argomento non era solo a conoscenza della comunità scientifica, ma che anche il Coni, massimalista organismo sportivo italiano, ne era al corrente e va quindi messo sotto accusa. In particolare dopo aver fatto riferimento specifico a casi e a date concrete la parlamentare parla espressamente di «volontaria sottovalutazione o di occultamento...». Un altro passo dell'intervista coinvolge altre Federazioni: «Il ciclismo», afferma la deputata che è vicepresidente della commissione Affari sociali della Camera, medico e docente di embriologia pediatrica all'Università di Bari - ad esempio è pieno fino alla testa. Abbiamo detto che reazioni ufficiali non ci sono state. Il presidente del Coni si è limitato a dire: «Mi considero un suo alleato anche se agiamo su due piani diversi. Lei sul piano legislativo, io su quello propriamente sportivo». Anche il ministro dello sport e dello spettacolo, il socialista Franco Carraro che ha occupato per anni la poltrona più importante del Comitato Olimpico Nazionale e che è quindi chiamato direttamente in causa, ha preferito gettare acqua sul fuoco. Si è dichiarato sorpreso, aggiungendo pe-

LUMBERJACK World advertisement featuring a large image of a boot and a maple leaf logo. The text 'LUMBERJACK' is written in large, bold letters, with 'World' in a script font below it.

COMUNE DI BIVONA PROVINCIA DI AGRIGENTO Avviso di gara. Si comunica che questa Amministrazione ha inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee l'avviso di gara per l'appalto da aggiudicarsi col sistema della licitazione privata e col metodo di cui all'art. 40, primo comma della L. R. 28/4/1985, n. 21, mediante offerta di ribasso secondo quanto previsto dall'art. 1, lettera al della Legge 2/2/1973 n. 14, dei lavori di costruzione della rete idrica interna e di un serbatoio. L'importo a base d'asta ammonta a L. 3.095.700.000. Non sono ammesse offerte in aumento ed offerte alla pari. Nell'avviso di gara, che verrà pubblicato sulle Gazzette Ufficiali della Regione Siciliana e delle Comunità Europee, conformemente alla normativa di cui all'art. 34 della L. R. n. 21 del 29 aprile 1985, le imprese interessate avranno notizia completa sia sulle categorie nazionale o regionale di iscrizione agli albi, sia delle documentazioni e dichiarazioni richieste per partecipare alle gare, sia sui tempi e modalità di ritiro delle istanze di partecipazione. IL SINDACO Carmelo Ballomo

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA Avviso di appalto concorso. Il Presidente rende noto che questa Amministrazione intende appaltare i lavori di ampliamento dell'Istituto Tecnico Industriale di Città di Castello e sua integrazione con la scuola Operaia «Bulatina» mediante esperimento di appalto concorso ai sensi dell'art. 296 del T.U.L.C.P. del 3/3/1934 n. 383 mediante la presentazione di un progetto che prevede la costruzione di un edificio scolastico con struttura portante in acciaio previa demolizione degli edifici esistenti. Categoria dei lavori n. 2 e N. 17 per l'importo di L. 3.000.000.000. Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno successivamente documentare i requisiti di cui agli artt. 17 e 18 lett. b) c) di ed. di della legge n. 584/77. Tale impresa debbono far pervenire entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso domanda in carta legale all'Amministrazione della Provincia di Perugia piazza Italia 11. Saranno ammesse a partecipare imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge n. 584/77. Le domande pervenute non vincolano l'Amministrazione Provinciale. IL PRESIDENTE U. Pagliaccioli

La Federazione «Nessun pesista positivo»

ROMA. Nel sollevamento pesi l'aumento e la maggior precisione dei controlli antidoping avrebbero fatto diminuire le prestazioni degli atleti. Inoltre diversi sollevatori sarebbero risultati positivi: questa la tesi sostenuta da tre studiosi greci, Virvidakis, Sideros e Papadakis riportata nell'ultimo numero della rivista «International Journal of Sport Medicine» e ripresa ieri dal quotidiano «la Repubblica». Dall'indagine degli studiosi greci viene fuori una classifica dei sollevatori trovati positivi ai controlli antidoping che vede al primo posto la Bulgaria. L'Italia sarebbe quinta con due casi accertati nel '78 e tre nell'81. La notizia è stata smentita dalla Federazione italiana lotta, pesi e judo che ieri ha preso posizione con un comunicato ufficiale. Ma su cosa si basa lo studio pubblicato per sostenere il nesso tra maggiori controlli antidoping e diminuzione delle prestazioni? I tre studiosi greci hanno preso in esame due periodi, a livello di campionato del mondo juniores nel triennio '78-'81 si sarebbe registrato un forte incremento, mentre nel successivo triennio, '81-'84, sarebbe stata riscontrata una forte flessione.

È stato festeggiato nei giorni scorsi, a Roma, il centenario della nascita del quartiere Prati, previsto già dal piano regolatore del 1873 del Viviani, ma avviato in realtà a realizzazione solo alcuni anni dopo: pochi hanno però ricordato che dietro a quella nascita si svolse una vera e propria battaglia politica, con scontro tra fazioni opposte, con l'avvilupparsi fin da quel momento di alcuni di quei nodi che poi accompagneranno passo passo la crescita ulteriore della appena nata capitale. Con queste parole il cronista dell'epoca Ugo Pesci (*Primi anni di Roma capitale*, Firenze 1907), ricostruiva i passaggi di quella vicenda.

Il 17 gennaio 1871 la giunta aveva deliberato l'espropriazione dei terreni urbani fra porta Pia e porta San Lorenzo, dove è sorto il quartiere del Castro Pretorio. Quella deliberazione pregiudicò, forse prima del tempo, la soluzione di un problema discusso fino dal 21 settembre fra i nuovi venuti, e tanto più complicato in quanto che, nel discuterlo, si trovavano di fronte e si urtavano ragioni di tornaconto generale e di tornaconto privato. Era più opportuno e più conveniente, giacché la città doveva necessariamente estendersi ed allargarsi, che si estendesse in quella zona di terreno compresa fra il Tevere e porta Angelica, allora nota col nome di Prati di Castello, oppure in quella parte più alta della città, fra Termini, porta Pia e l'Esquilino, dove già sorgeva una indecente baracca di legno e mattoni ad uso di stazione ferroviaria? Allora non si prevedeva che la costruzione di quartieri in alto non escludesse quella di altri quartieri in basso, né che dopo un quarto di secolo gli uni e gli altri riuniti non bastassero a contenere l'aumentata popolazione. Per il momento la partita sembrò vinta dai numerosi fautori del quartiere alti, ma i loro avversari non si dettero per vinti, ed il fatto ha poi dimostrato come non avessero torto. A questa soluzione contribuì il fatto che monsignor De Merode possedeva, verso la stazione e l'Esquilino, una quantità di terreni da lui acquistati a bassissimo prezzo, che furono poi rivenduti come terreni per fabbricarsi i quartieri non hanno mai avuto colore politico, ed in quella faccenda dei terreni erano interessati, oltre monsignor, anche molte persone le quali avevano mazzo di far valere la loro influenza, e naturalmente non se ne risentirono.

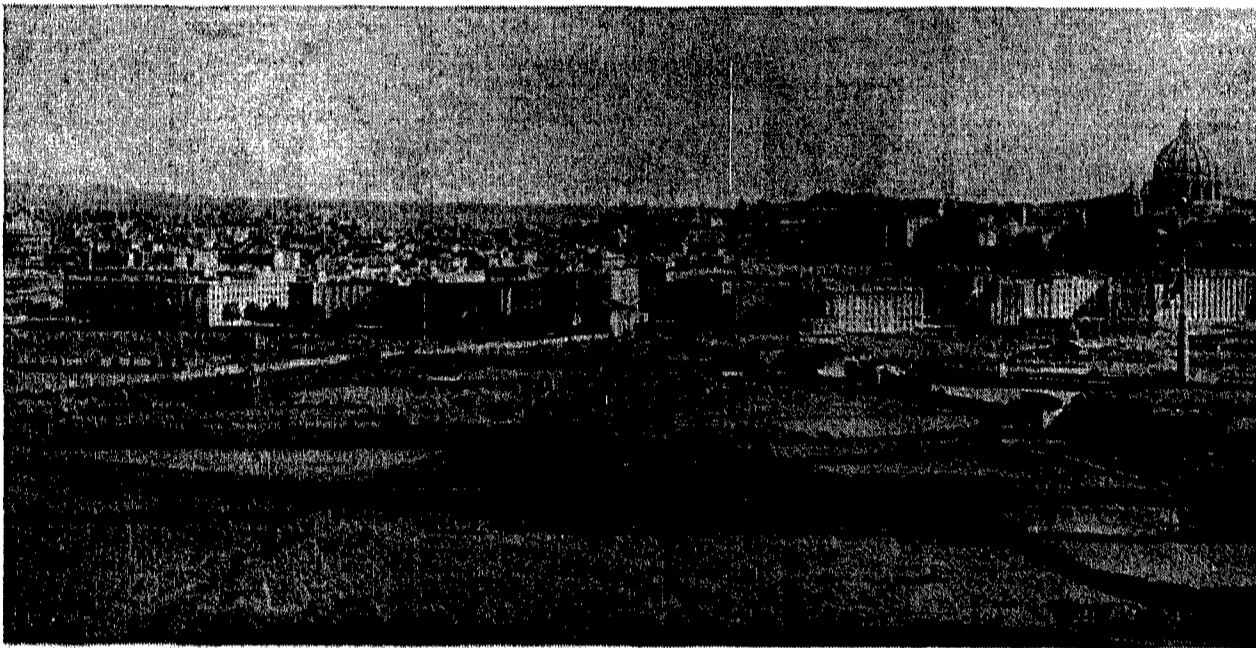
La tensione non mancò di ammantarsi di colori e rivestimenti politici, e vide la città che pensava e tutti coloro che programmano lo sviluppo della futura capitale dividersi in due opposti partiti allo sviluppo verso le colline e l'Esquilino era orientato preferibilmente il Sella e quanti con lui coltivavano la visione di una capitale «d'élite», sede di residenze di coloro che qui erano destinati a pensare per conto di tutta la nazione («...ha sempre desiderato che sia in Roma la parte direttiva, la parte intellettuale, ma non ha mai desiderato che vi siano grandi agglomerazioni di operai», discorso del 27 giugno 1876), luogo di abitazione un po' privilegiato per i ceti impiegatizi che con le nuove strutture amministrative qui sarebbero venuti ad insediarsi; la soluzione verso i Prati e l'area di Castello era invece caldeggiata dai democratici e dalla «sinistra» (Pianciani), ed era infatti avversata come soluzione troppo «democratica» ed innovatrice. Nella discussione, che assunse toni anche assai aspri, non mancò chi sostenne che uscire fuori dalle mura voleva dire rompere con una tradizione millenaria e chi rilevò che l'operazione verso i Prati di Castello - posti ai piedi del Vaticano, al

Cent'anni fa, a Roma, Nello scontro ai piedi del Vaticano, si decise il futuro sviluppo urbanistico sui «piani», tra destra e sinistra, la vera sconfitta fu la città

La battaglia di Prati

Allo sviluppo verso l'Esquilino era orientato il ministro Quintino Sella e quanti con lui coltivavano l'idea di una capitale d'élite; la soluzione verso i Prati di Castello era invece caldeggiata dai democratici e dalla «sinistra», ed era infatti avversata come soluzione troppo innovatrice. Cent'anni fa Roma si divide sulle scelte di sviluppo urbanistico. Ma lo scontro non fu soltanto politico. Contò anche il fatto che nella parte alta i terreni appartenevano alla proprietà aristocratica e ecclesiastica. Mentre i terreni di Prati al capitale finanziario italiano ed estero. Ecco come finì.

PIERO DELLA BETA



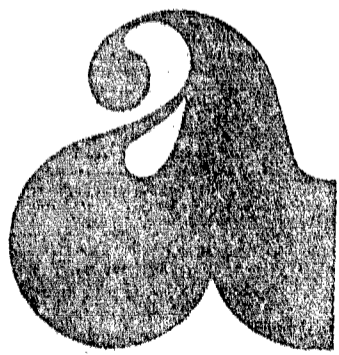
I Prati di Castello alla fine dell'Ottocento. Sullo sfondo i primi edifici in costruzione del quartiere Prati.

di là del Tevere - avrebbe suonato come un'offesa ed una provocazione nei confronti del Papa.

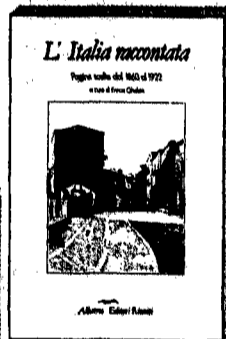
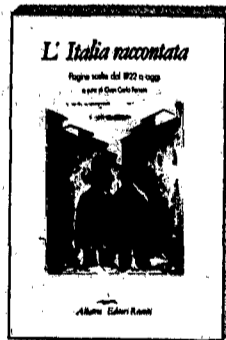
Ma i motivi della vertenza erano in realtà assai più terreni, come giustamente nota il Pesci. Sulle colline e la parte alta della città - senza dubbio, allora, la più salubre e la più bella - erano situate le famose ville delle famiglie del patriato romano (tra le altre la Albani, la Montalvo-Massimo, dove fu costruita la stazione centrale, la Paolina, Patrizi, Cignoni, Bernardi; tutte distrutte per dar luogo al costrutto di quartieri), oltre ai vasti possedimenti che il sunnominato monsignor De Merode - cameriere segreto di Sua Santità, proto-ministro alle Armi dello Stato pontificio, oltre che grande speculatore in proprio - era venuto accaparrando fin dalla metà degli anni 60, approfittando degli stretti rapporti intercorrenti tra quelle stesse famiglie, la Camera apostolica e le gerarchie ecclesiastiche; mentre le aree dei Prati risultavano monopolizzate da un gruppo di banchieri e società di capitale italiano e straniero, che come risulta dalla proposta di lottizzazione protocollata con la data del 26 giugno 1872 negli atti del Comune, rispondevano ai nomi di: Giuseppe Edoardo conte di Cahen (Anversa), Beniamino Tanlongo, Lorenzo Guaido (mercanti di campagna), Soc. Gen. di Credito Immobiliare e Costruzione, J. E. Teixeira di Celates (Amsterdam), A. Reinach (Francoforte), Giuseppe Baldini, Emilio Parente, Società Italiana di Costruzioni (Torino), L. Espotein (Vienna), Leopoldo Lieben (Vienna), Soc. napoletana di costruzioni, Meuricoffe e C., Luigi Cahun (Anversa). E qui si coglie un punto che rimarrà costante nella storia urbanistica di Roma: nelle scelte operate per il suo sviluppo, nelle opzioni da esercitare sul suo territorio, funzione di guida le ebbero le proprietà dell'aristocrazia ed eventualmente - in forme magari nascoste, a seconda delle leggi che operavano nel momento a questo proposito - quelle ecclesiastiche. Il capitale finanziario certo ebbe una funzione e decisa, ma in una posizione tutto sommato subordinata e di supporto. Le ville patrizie furono distrutte non perché esse rappresentassero un passaggio obbligato per la crescita inevitabile della città, ma perché ai parti dal cuore di essa per promuovere la lottizzazione. (Le stesse espropriazioni decise all'inizio e di cui fu cenno nel passo citato, si risolsero in definitiva in una iniziativa a tutto vantaggio di questo tipo di operazioni).

Resta da dire che quel disegno di partenza ben presto crollò, travolto dai fatti, svuotando tutti i suoi tratti sostanzialmente aristocratici. La visione del Sella, statica più che velleitaria, non aveva previsto le grandi migrazioni provenienti prevalentemente dall'Est, che unite alle ricorrenti crisi edilizie e alla permanente fame di case, portarono al rapido degrado dei nuovi quartieri costruiti sulle colline e dello stesso Esquilino: (zone sede della «Roma bene» e dei ceti impiegatizi di un certo livello diventarono se mai il Maccao e - ironia della sorte - proprio quei «democratici» Prati di Castello, sorti qualche anno dopo e che in anni deprecati del Tevere contribuirono in qualche modo a preservare da influenze e penetrazioni indeiderati). E l'idea di capitale riservata della scienza - in sé suggestiva, forse anche giusta, cede; perché come notava Gramsci essa era indifferibile da quella di «un grande programma industriale, ciò che non fu», e che anzi si volle in ogni modo evitare. (*Il Risorgimento*, Torino, 1949, pag. 161).

Editori Riuniti



Armando Petrucci
SCRIVERE E NO
Politica della scrittura e analfabetismo nel mondo d'oggi
Funzione sociale, storia e futuri sviluppi di un antichissimo e potente strumento di comunicazione: la scrittura
Lire 35.000



L'ITALIA RACCONTATA
Pagine scelte dal 1860 al 1922
a cura di Enrico Ghidetti
Lire 25.000
Pagine scelte dal 1922 a oggi
a cura di Gian Carlo Ferretti
Lire 25.000
Una rilettura della storia recente del nostro paese attraverso racconti, invenzioni, testimonianze di scrittori fra i più celebri.



Stendhal
INTERNI DI UN CONVENTO
Con due cronache di Sant'Arcangelo a Balano a cura di Mariella Di Maio
Un libro di ambientazione claustrale che scatena vivaci polemiche sull'autenticità dei fatti narrati; un caso letterario e storico ancora oggi non del tutto risolto.
Lire 20.000



Henry James
TUTORE E PUPILLA
a cura di A. Cremonese postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione, non solo sentimentale, narrata con appassionata partecipazione; il primo romanzo di uno scrittore che ha profondamente influenzato la cultura del nostro secolo.
Lire 25.000



Antonio Gramsci
FORSE RIMARRAI LONTANA...
Lettere a Iulca
a cura di M. Paulesu Quercioli
In tutte le lettere scritte alla moglie, i pensieri di Gramsci scandiscono i momenti significativi di un rapporto d'amore vissuto nella lontananza.
Lire 20.000